



**MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE**



Piano d'azione nazionale
per la produzione biologica
e i prodotti biologici
2024-2026

Sommario

Acronimi	3
Introduzione	3
Perché un piano di azione nazionale sull'agricoltura biologica italiana (PANBio)	3
Equilibrio tra offerta e domanda di prodotti biologici	4
Analisi di contesto: ricognizione del biologico in Europa e in Italia	4
Evoluzione della normativa e degli indirizzi dell'Unione europea sull'agricoltura biologica	4
Evoluzione della normativa in Italia: la legge 9 marzo 2022, n.23 sul biologico	7
L'agricoltura biologica italiana nel contesto europeo: dati strutturali.....	8
Le superfici biologiche in Italia e la loro distribuzione regionale	9
La zootecnia biologica italiana.....	10
Le aziende e gli operatori biologici.....	11
Il valore alla produzione	13
Il mercato del biologico e la sua crescita.....	15
Valutazione degli effetti del precedente Piano d'azione 2016-2020	17
Il coinvolgimento dei territori e del partenariato.....	18
Definizione della strategia e individuazione delle azioni	20
Analisi Swot	20
ASSE 1: ALIMENTI E PRODOTTI BIOLOGICI PER TUTTI: STIMOLARE LA DOMANDA E ACQUISIRE LA FIDUCIA DEI CONSUMATORI	22
Azione 1: Aumentare la quota di biologico nel mercato al consumo migliorando la consapevolezza, l'informazione e la promozione verso il consumatore.....	22
1.1 Marchio biologico italiano	22
1.2 La comunicazione e promozione del biologico	26
Azione 2: Diffusione del consumo bio nelle mense pubbliche e private	27
2.1 Mense biologiche	27
Azione 3: Migliorare la fiducia del consumatore.....	29
3.1 Prevenire frodi alimentari e migliorare la tracciabilità.....	29
3.2 Rafforzamento e azioni informative sui sistemi di controllo e vigilanza.....	30
ASSE 2: VERSO IL 2030: STIMOLARE LA CONVERSIONE AL BIOLOGICO E RAFFORZARE L'INTERA CATENA DEL VALORE.....	31
Azione 4: Aumentare le produzioni di biologico favorendo la conversione al metodo biologico	31
4.1 Piano nazionale delle sementi biologiche	31
4.2 La crescita del biologico sostenuta dal Piano strategico della Pac.....	33
4.3 Sviluppare la zootecnia e l'acquacoltura biologica	35
Azione 5: Monitoraggio del settore.....	38

Azione 5.1 Potenziamento delle statistiche	38
Azione 6: Sostenere organizzazione della catena alimentare, la costituzione di forme associative e contrattuali e promuovere il circuito breve	39
Azione 6.1 La certificazione di gruppo.....	39
Azione 6.2 Forme associative e contrattuali	40
Azione 6.3 I distretti biologici	42
Azione 6.4 Organizzazioni dei produttori biologici, Organizzazioni Interprofessionali, Accordi quadro e Intese di filiera	45
ASSE 3: IL BIOLOGICO CHE DÀ L'ESEMPIO: MIGLIORARE IL CONTRIBUTO DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA ALLA SOSTENIBILITÀ	47
Azione 7: Aumento della sostenibilità ambientale delle aziende/filiere anche attraverso ricerca, innovazione, comunicazione, informazione, formazione, promozione, assistenza tecnica	47
Azione 7.1 Il Sistema della conoscenza e innovazione (AKIS) per lo sviluppo sostenibile	47
Azione 7.2 Il Piano nazionale di ricerca e innovazione per l'agricoltura biologica.....	49
ASSE TRASVERSALE: AGGIORNAMENTO DEL SISTEMA INFORMATIVO PER IL BIOLOGICO -BIOLOGICO DIGITALE.....	54
Azione 8.1: Integrazione, anche ai fini di razionalizzazione, tra fonti informative diverse.....	54
Il monitoraggio e la valutazione del Piano D'Azione Nazionale sull'agricoltura biologica.....	55

Acronimi

MASAF= Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle Foreste (d'ora in avanti Ministero)

PANBio = Piano d'azione nazionale per la produzione biologica e i prodotti biologici

PNSB= Piano nazionale sementi biologiche

PSP= Piano strategico della PAC

SINAB = Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica

SR= Sviluppo rurale

Introduzione

Perché un piano di azione nazionale sull'agricoltura biologica italiana (PANBio)

L'Italia dispone di appositi piani di sviluppo del biologico sin dal 2016. Anche grazie alle azioni promosse da questi dispositivi di indirizzo strategico l'agricoltura biologica italiana si è sviluppata negli anni fino a diventare tra le più avanzate tra i Paesi dell'UE.

Nel 2024 si rende necessario provvedere alla definizione di un nuovo piano d'azione poiché:

- la sua redazione è prevista dalle disposizioni normative della Legge n. 23 del 9 marzo 2022 "Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico" che per la prima volta disciplina il settore in Italia;
- aggiorna e sostituisce il Piano strategico nazionale per lo sviluppo del sistema biologico 2016-2020;
- nel quadro della più ampia agenda europea del Green Deal, la strategia Farm to Fork e il derivato Piano d'azione per lo sviluppo della produzione biologica 2021-2027, stimolano i Paesi membri a "definire una propria strategia nazionale sull'agricoltura biologica, basandosi su un'analisi approfondita del settore e con azioni correlate, incentivi, scadenze chiare e obiettivi nazionali."

Il nuovo piano di azione avrà una durata di tre anni e sarà suscettibile di aggiornamenti annuali.

Equilibrio tra offerta e domanda di prodotti biologici

Le politiche di sostegno all'agricoltura biologica promosse dall'Unione europea hanno tra gli obiettivi principali la produzione di esternalità positive ambientali. Tuttavia, il conseguente aumento dell'offerta di produzioni biologiche può rischiare di distorcere il mercato se la domanda rimane contenuta e non cresce con la stessa intensità dell'offerta.

Per questa ragione il PANBio, dopo aver presentato un'analisi del settore, propone una serie di interventi che intendono promuovere la crescita delle produzioni certificate biologiche sul territorio italiano e contestualmente sostenere la richiesta di prodotti biologici sul mercato, soprattutto quello interno.

Come di seguito evidenziato, è soprattutto il mercato al consumo il segmento dove i prodotti biologici fanno più fatica ad affermarsi scontando un'organizzazione dell'offerta e delle filiere suscettibile di miglioramento. I prezzi dei prodotti biologici, inoltre, possono costituire una barriera all'accesso di una parte significativa dei consumatori, soprattutto in periodi di crescente riduzione del potere d'acquisto, come quello attuale.

Il PANBio sarà dunque un Piano "Market Oriented", soprattutto, con azioni che sono individuate a partire dall'analisi dei punti di forza e di debolezza del settore (analisi Swot).

Non sono tuttavia tralasciate azioni volte a rafforzare l'offerta, sia stimolando la conversione di nuove superfici al metodo biologico, sia favorendo l'aggregazione degli operatori, con il conseguente rafforzamento della filiera.

A titolo esemplificativo e non esaustivo i principali ambiti di indirizzo e relative azioni che sono affrontati nel PANBio riguardano:

- *INFORMAZIONE: campagne di promozione verso il consumatore anche intese a migliorare la comprensione dell'etichettatura; conoscenza dei sistemi di controllo; istituzione del marchio biologico nazionale; miglioramento del sistema di raccolta dati;*
- *FORMAZIONE: formazione dei produttori e degli attori del mercato, corsi specifici di professionalizzazione;*
- *RICERCA E INNOVAZIONE: attività di ricerca volte a migliorare l'efficienza e la sostenibilità dei sistemi produttivi;*
- *SOSTEGNO AL PRODUTTORE: misure per la conversione e il mantenimento delle superfici biologiche; altri interventi dello Sviluppo rurale per il rafforzamento dell'aggregazione e della cooperazione;*
- *SVILUPPO DEL MERCATO: sviluppo del Green Public Procurement e promozione e supporto dei principali canali di vendita per i consumi;*
- *CERTIFICAZIONE E CONTROLLO: miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei sistemi di controllo e delle ispezioni.*

Analisi di contesto: ricognizione del biologico in Europa e in Italia

Evoluzione della normativa e degli indirizzi dell'Unione europea sull'agricoltura biologica

Negli anni Novanta del secolo scorso l'evoluzione dell'interesse dei consumatori verso la salubrità degli alimenti - dettata anche da esigenze salutistiche e da nuovi modelli alimentari - e l'orientamento verso un'agricoltura più sostenibile e una migliore qualità della vita, hanno indotto l'Unione europea (UE) al riconoscimento giuridico del metodo di produzione biologico con il Reg. (CEE) n. 2092/91¹. Questo tipo di agricoltura, volto a produrre alimenti utilizzando sostanze e processi naturali, nasce da un lungo percorso che, inizialmente più connotati filosofici e ideali che, come tecnica agronomica a sé stante, ha

¹ Regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio del 24 giugno 1991 relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli ed alla indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari (GUCE L 198 del 22.7.1991).

attraversato ben due secoli di storia. Lo stesso regolamento deriva da anni di gestazione dovuti alla difficoltà di dettare regole comuni in un settore che ha avuto uno sviluppo tutt'altro che omogeneo e lineare nei diversi contesti nazionali, governati in forma autonoma sulla base di regole a carattere sostanzialmente privato elaborate dalle associazioni di produttori. Per questi motivi il suo campo di applicazione è rimasto limitato ai soli prodotti vegetali e a quelli trasformati composti da uno o più ingredienti di origine vegetale, fino all'emanazione del Reg. (CE) n. 1804/99² che ha introdotto le disposizioni per le produzioni animali. Le norme sul biologico forniscono una definizione univoca e regole chiare per il settore, assicurando ai consumatori la trasparenza a tutti i livelli della produzione e della preparazione e garantendo condizioni di concorrenza leale ai produttori. Vengono fissate le norme di produzione, i tempi di conversione, i prodotti ammessi, i criteri d'uso, le specifiche per l'etichettatura, l'uso facoltativo del logo europeo e le regole per l'importazione da Paesi terzi. Inoltre, viene definito un sistema di registrazione aziendale documentato, un sistema di controllo ufficiale di parte terza e un sistema di vigilanza.

Contestualmente al percorso giuridico, i nuovi indirizzi comunitari sull'agricoltura biologica e la forte incentivazione nell'ambito delle misure agroambientali di accompagnamento alla Politica agricola comune (PAC) - Reg. (CEE) n. 2078/92³ - poi riproposte nei Programmi sullo sviluppo rurale (PSR), si sono tradotti in programmi di sostegno definiti a livello regionale e, dal 2000, in misure specifiche nei PSR. A cavallo del nuovo Millennio la crescita delle dimensioni e della specializzazione delle aziende, in Europa, porta a una realtà più diversificata e all'ingresso nel comparto dei grandi attori dell'agroalimentare: da queste rapide trasformazioni matura il bisogno di un dibattito sui valori e sui principi fondanti dell'agricoltura biologica, così come la necessità di rivedere il regolamento del 1991, oggetto di numerosi emendamenti.

Nel 2004 l'UE promuove un sistema integrato di informazione, ricerca e innovazione per il settore, esplicitandone obiettivi e strategie nel primo Piano d'azione europeo per l'agricoltura biologica e gli alimenti biologici⁴, che delinea una visione strategica globale del contributo che l'agricoltura biologica può recare alla PAC. Di fatto, l'UE colloca la produzione biologica fra gli elementi di forza del sistema agroalimentare europeo, insieme ai prodotti tipici e di qualità. Allo stesso tempo, inizia il lungo processo di revisione della normativa del settore, culminato nel Reg. (CE) n. 834/2007⁵ che recepisce le conclusioni del Consiglio europeo sul Piano d'azione e si inserisce nel quadro più ampio ed evoluto del diritto alimentare, disegnato dal Reg. (CE) n. 178/02⁶ sulla *General Food Law*. Il Regolamento del 2007, che sostituisce il precedente, racchiude nel 1° considerando una nuova e moderna concezione della produzione biologica, definita come «un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali. Il metodo di produzione biologico esplica pertanto una duplice funzione sociale, provvedendo da un lato a un mercato

² Regolamento (CE) n. 1804/1999 del Consiglio del 19 luglio 1999 che completa, per le produzioni animali, il Regolamento (CEE) n. 2092/91 relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e alla indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari (GUCE L 222 del 24.8.1999).

³ Regolamento (CEE) n. 2078/92 del Consiglio, del 30 giugno 1992, relativo a metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale (GUCE L 215 del 30.7.1992).

⁴ Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo. Piano d'azione europeo per l'agricoltura biologica e gli alimenti biologici. COM (2004) 415 definitivo, 10.06.2004, Bruxelles.

⁵ Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91 (GUUE L 189 del 20.7.2007).

⁶ Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare (GUUE L 31 del 1.2.2002).

specifico che risponde alla domanda di prodotti biologici dei consumatori e, dall'altro, fornendo beni pubblici che contribuiscono alla tutela dell'ambiente, al benessere degli animali e allo sviluppo rurale».

Il successivo Reg. (CE) n. 889/2008⁷ completa il quadro giuridico, dettagliando le norme tecniche e i criteri di controllo per la produzione agricola, l'allevamento e la preparazione alimentare. Le nuove norme, in applicazione dal 1° gennaio 2009, estendono la disciplina a produzioni non considerate dalla precedente normativa, come i prodotti dell'acquacoltura e della vitivinicoltura, i lieviti e le alghe marine, oggetto di specifici regolamenti successivi. Il logo comunitario cambia graficamente per effetto del Reg (CE) n. 271/2010⁸ e diventa obbligatorio per gli alimenti preconfezionati con l'ulteriore specificazione dell'indicazione dell'origine delle materie prime agricole, ovvero se provenienti dall'agricoltura dell'UE o di Paesi terzi, e viene consentito l'uso complementare di loghi nazionali o privati. Viene istituito un nuovo regime permanente d'importazione, in virtù del quale i Paesi terzi possono esportare sul mercato comunitario a condizioni equivalenti a quelle applicabili ai produttori UE.

Nel contempo, l'UE attribuisce sempre più importanza all'agricoltura biologica nella politica agricola⁹, perché ritenuta capace di garantire la sicurezza alimentare, in termini di alimenti sani e sicuri (*food safety*) e di approvvigionamento alimentare a lungo termine (*food security*), conseguente alla gestione sostenibile delle risorse naturali. Per questi motivi, nella programmazione della PAC 2014-2021 le aziende biologiche ricevono un sostegno diretto nell'ambito del I Pilastro (*greening*) e beneficiano anche di una misura specifica nell'ambito del II Pilastro.

Nel 2014 la Commissione europea pubblica la proposta di un nuovo regolamento sul biologico¹⁰; si tratta di un atto dovuto, già annunciato nel considerando 39 del regolamento del 2007, finalizzato a rivedere alcuni punti della normativa sulla base dell'evoluzione dinamica del settore biologico e dell'esperienza acquisita attraverso l'applicazione delle norme vigenti. I punti focali per la riforma del quadro normativo sono la semplificazione della burocrazia, regole di concorrenza più eque, standard più severi e controlli più mirati. Contestualmente, nel 2014, la Commissione europea approva un nuovo Piano d'azione per il futuro della produzione biologica nell'UE¹¹ che, a dieci anni di distanza dal primo, illustra la strategia per la produzione, i controlli e gli scambi commerciali nel settore per i prossimi anni. Il Piano, inoltre, intende contribuire a facilitare il passaggio al nuovo quadro giuridico da attuare entro la fine del decennio.

A distanza di sette anni, il 25 marzo 2021, la Commissione europea presenta il nuovo Piano d'azione 2021-2027 per lo sviluppo della produzione biologica¹², considerato quale strumento prioritario e fondamentale

⁷ Regolamento (CE) n. 889/2008 della Commissione, del 5 settembre 2008, recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, per quanto riguarda la produzione biologica, l'etichettatura e i controlli (GUUE L 250 del 18.9.2008).

⁸ Regolamento (UE) N. 271/2010 della Commissione del 24 marzo 2010 recante modifica del Regolamento (CE) n. 889/2008, recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, per quanto riguarda il logo di produzione biologica dell'Unione europea (GUUE L 84 del 31.3.2010).

⁹ Comunicazione della Commissione del 18 novembre 2010 intitolata «La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio». COM (2010) 672 - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale.

¹⁰ Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, che modifica il Regolamento (UE) n. XXX/XXX del Parlamento europeo e del Consiglio [regolamento sui controlli ufficiali] e che abroga il Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio COM (2014) 180 final, 24.3.2014, Bruxelles.

¹¹ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni «Piano d'azione per il futuro della produzione biologica nell'Unione europea». COM (2014) 179 final, 24.3.2014, Bruxelles.

¹² Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni relativa a un Piano d'azione per lo sviluppo della produzione biologica, COM (2021) 141 final, 25.3.2021, Bruxelles.

per raggiungere la sostenibilità integrale dei sistemi agroalimentari europei. Il Piano, pertanto, riveste un ruolo importante per la nuova e ambiziosa strategia di crescita verde per l'Europa (Green Deal¹³) e per il raggiungimento degli obiettivi fissati nell'ambito dei documenti sulla riforma della PAC, strategie "Farm to Fork"¹⁴ e "Biodiversity"¹⁵, che puntano, tra l'altro, al raggiungimento di almeno il 25% dei terreni agricoli europei dedicati all'agricoltura biologica entro il 2030 e all'aumento significativo dell'acquacoltura biologica. Il Piano non è giuridicamente vincolante per gli Stati membri dell'UE, ma spinge verso l'inclusione della produzione biologica come tassello fondamentale nel disegno delle strategie nazionali per l'applicazione della nuova politica agricola. Nella PAC 2023-2027 l'agricoltura biologica è finanziata sia negli eco-schemi nell'ambito del I Pilastro sia negli impegni agro-climatico-ambientali del II Pilastro o in entrambi; al riguardo, il Piano europeo per lo sviluppo della produzione biologica, che è finalizzato a ridurre i costi di produzione e rendere accessibili a tutti i consumatori i prodotti certificati, contiene raccomandazioni sulla spesa dei fondi della PAC per evitare frodi e conflitti di interesse.

Garantire una concorrenza leale tra gli agricoltori, prevenire le frodi e rafforzare la fiducia dei consumatori sono anche i punti cardine del nuovo Reg. (UE) n. 848/2018¹⁶ relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, la cui entrata in applicazione, dopo una gestazione di ben quattro anni, è stata posticipata al 1° gennaio 2022 per gli effetti della crisi sanitaria da Covid-19. Il nuovo regolamento sostituisce il precedente recando disposizioni che nascono dalla oggettiva necessità di adeguare le norme tecniche e il sistema di certificazione al dinamismo del settore e al contesto normativo agroalimentare, lasciando inalterati i principi del metodo di produzione biologico. Il regolamento amplia il campo di applicazione a nuovi prodotti (sale, tappi di sughero, cera d'api, lana) e introduce norme di produzione aggiuntive (cervi, conigli e pollastrelle). Le regole di produzione vengono semplificate attraverso l'eliminazione graduale di una serie di eccezioni, mentre i piccoli agricoltori sono facilitati a convertirsi alla produzione biologica grazie all'introduzione del sistema della certificazione di gruppo. Gli organismi di controllo autorizzati a certificare prodotti biologici nei Paesi terzi sono obbligati a rispettare gli standard di produzione del sistema europeo, con il passaggio dal regime di equivalenza al regime di conformità. Infine, viene rafforzato il sistema di controllo lungo l'intera filiera e viene introdotto un approccio uniforme per ridurre il rischio di contaminazione accidentale da prodotti non consentiti in agricoltura biologica. Successivi atti secondari stabiliscono, tra l'altro, le norme per i controlli nella produzione, gli scambi commerciali e la distribuzione degli alimenti biologici¹⁷.

Evoluzione della normativa in Italia: la legge 9 marzo 2022, n.23 sul biologico

Il 2 marzo 2022 l'Assemblea del Senato ha approvato definitivamente il disegno di legge (S. 988) recante disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico. È stata quindi pubblicata la Legge 9 marzo 2022, n.23 (Gazzetta ufficiale n. 66 del 23-3-2022).

¹³ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Il Green Deal europeo. COM (2019) 640 final, 11.12.2019, Bruxelles.

¹⁴ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente, COM (2020) 381 final, 20.05.2020, Bruxelles.

¹⁵ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030. Ripartire la natura nella nostra vita. COM (2020) 380 final, 20.05.2020, Bruxelles.

¹⁶ Regolamento (UE) 2018/848 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio (GUUE L 150 del 14.6.2018).

¹⁷ EC, Legislation for the organics sector https://agriculture.ec.europa.eu/farming/organic-farming/legislation_en

L'iter parlamentare della legge sul metodo biologico è durato oltre dieci anni, ha coinvolto tre legislature e sono state diverse le tematiche che hanno appassionato non solo esperti di settore ma anche l'opinione pubblica e i comuni cittadini.

La Legge definisce la produzione biologica come attività di interesse nazionale con funzione sociale e ambientale.

Il testo si compone di 21 articoli e disciplina le seguenti materie:

- il sistema delle autorità nazionali e locali e degli organismi competenti;
- i distretti biologici e l'organizzazione della produzione e del mercato, compresa l'aggregazione tra i produttori e gli altri soggetti della filiera;
- le azioni per la salvaguardia, la promozione e lo sviluppo della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico, compresa la semplificazione amministrativa, e i mezzi finanziari per il sostegno alla ricerca e alle iniziative per lo sviluppo della produzione biologica, la realizzazione di campagne di informazione e di comunicazione istituzionale, nonché la promozione dell'utilizzo di prodotti ottenuti con il metodo biologico da parte degli enti pubblici e delle istituzioni;
- l'uso di un marchio nazionale che contraddistingua i prodotti ottenuti con il metodo biologico, realizzati con materie prime coltivate o allevate in Italia.

Inoltre, per stimolare l'aggregazione tra imprese e migliorare l'integrazione lungo le filiere la Legge prevede che vengano sostenuti i contratti di Rete e siano promosse le cooperative e i contratti di filiera tra gli operatori del settore.

Come già ricordato, il presente Piano d'azione nazionale per la produzione biologica e i prodotti biologici è previsto all'articolo 7 della Legge. Il Piano, di durata triennale, può essere rivisto con cadenza annuale. Le azioni contenute nel documento intendono favorire la crescita del numero delle aziende biologiche, stimolare l'aggregazione e l'organizzazione lungo la filiera, incentivare la domanda di prodotti biologici nella ristorazione collettiva, migliorare l'analisi statistica del settore, sostenere i distretti biologici, favorire il bio nelle aree montane, migliorare il sistema di controllo, certificazione e tracciabilità, incentivare la ricerca, valorizzare le produzioni tipiche e bio e promuovere azioni per la sostenibilità ambientale.

La predisposizione del Piano è in linea con quanto richiesto nel Piano d'azione europeo che spinge gli Stati Membri a dotarsi di un documento di programmazione nazionale.

L'agricoltura biologica italiana nel contesto europeo: dati strutturali

Per l'analisi dei dati di contesto del settore sono utilizzate informazioni elaborate dal Sinab (Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica).

A livello europeo la SAU (Superficie Agricola Utilizzata) coltivata ad agricoltura biologica si attesta sui 15,6 milioni di ettari (2021). La Francia, la Spagna e l'Italia, in questo ordine, sono i Paesi con le superfici biologiche più ampie in termini assoluti. Tra i tre Paesi, l'Italia è quella che presenta la maggiore incidenza percentuale sulla superficie agricola complessiva, valore aumentato dal 17,4% del 2021 al 18,7% del 2022.

Ciononostante, se si considerano le superfici certificate a biologico, il nostro Paese ha ceduto negli ultimi anni terreno ad altri Paesi del bacino mediterraneo, in particolare alla Francia. Il Paese d'oltralpe ha una maggiore disponibilità di terreni agricoli e dimensioni medie aziendali più ampie ma va riconosciuto che l'impulso a una massiccia conversione al biologico dell'ultimo triennio è stato favorito da una strategia particolarmente incisiva, in primo luogo rivolta alla diffusione del biologico nelle famiglie francesi.

Tabella 1 Superficie biologica dei principali Paesi UE

	2020	2021	2022	Incidenza sulla SAU totale
				%
Italia	2.095.380	2.186.570	2.349.880	18,7
Spagna	2.437.891	2.635.442	2.675.331	11,0
Francia	2.547.429	2.776.799	2.876.052	10,7
Germania	1.701.895	1.802.231	1.859.842	11,2
Austria	679.992	679.142	688.809	27,0

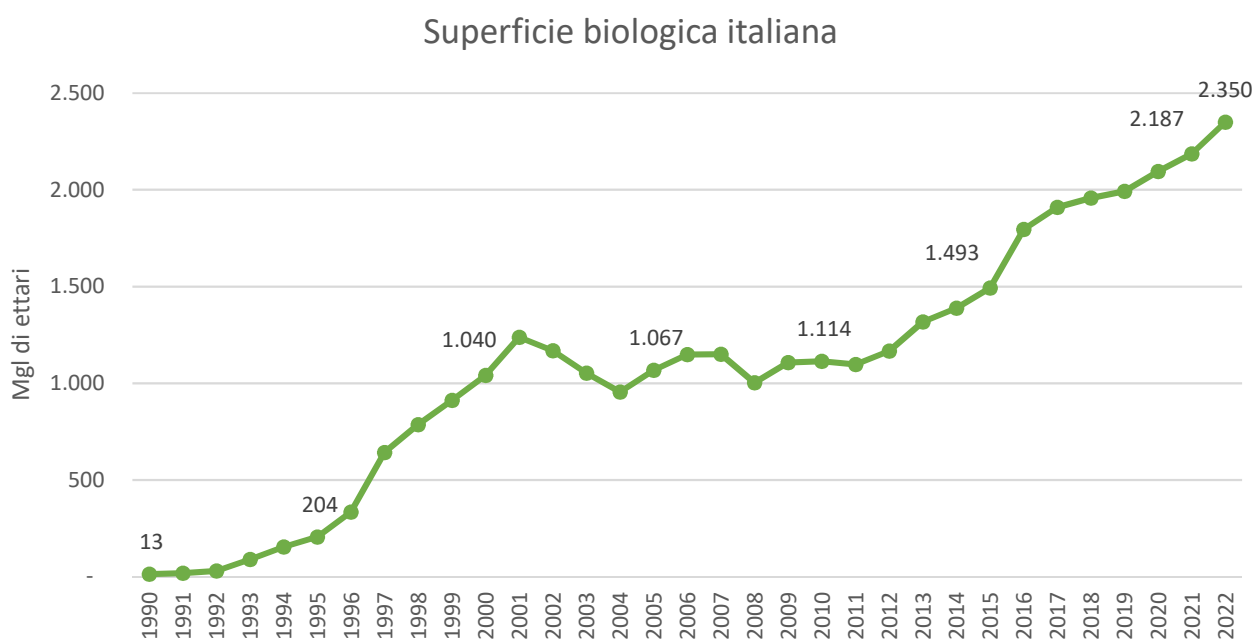
Elaborazioni su dati Eurostat e Agence bio

*ultimo dato disponibile

Le superfici biologiche in Italia e la loro distribuzione regionale

Nel 2022, la superficie biologica italiana ha raggiunto 2.349.880 ettari con un aumento, rispetto all'anno 2021, del 7,5%, pari a oltre 163 mila ettari. L'incidenza delle superfici bio sulla SAU nazionale (dati ISTAT CENSIMENTO 2020) è del 18,7%. Dal 2013 al 2022 il tasso medio di crescita delle superfici biologiche è stato del 6,6%.

Figura 1 - Trend superfici



Fonte: Elaborazioni su Dati Sinab

L'analisi della distribuzione geografica conferma che circa il 56% della SAU biologica nazionale si trova in cinque regioni, nel seguente ordine: Sicilia (387.202 ha), Puglia (320.829 ha), Toscana (229.070 ha), Calabria (193.616 ha) ed Emilia-Romagna (193.361 ha).

Nel 2022 le aziende biologiche registrano una dimensione media aziendale di 28,4 ettari, in calo di quasi mezzo ettaro rispetto al 2021. Se confrontata agli 11,1 ettari medi delle aziende convenzionali, la dimensione delle imprese bio denota una maggiore professionalizzazione del settore.

Figura 2 Superfici regionali biologiche, 2022



Elaborazioni su dati Organismi di Controllo e Amministrazioni regionali

La zootecnia biologica italiana

Dopo un triennio dove le consistenze dei bovini, suini, ovini e caprini sono risultate stabili, il 2022 ha evidenziato un trend di crescita positivo per la maggior parte dei comparti, con quello degli avicoli (polli da carne e ovaiole) che evidenzia una dinamica più marcata, tanto da guadagnare in media circa mezzo milione di capi ogni anno. Sempre in riferimento alle categorie zootecniche più rappresentative, il confronto con i dati ISTAT sulle consistenze mostra come le più rilevanti in termini di incidenza del biologico risultino: caprini (10,5%), ovini (9,7%) e bovini (8,2%). Diversamente, all'interno dell'allevamento suinicolo, il biologico incide solo per lo 0,6%.

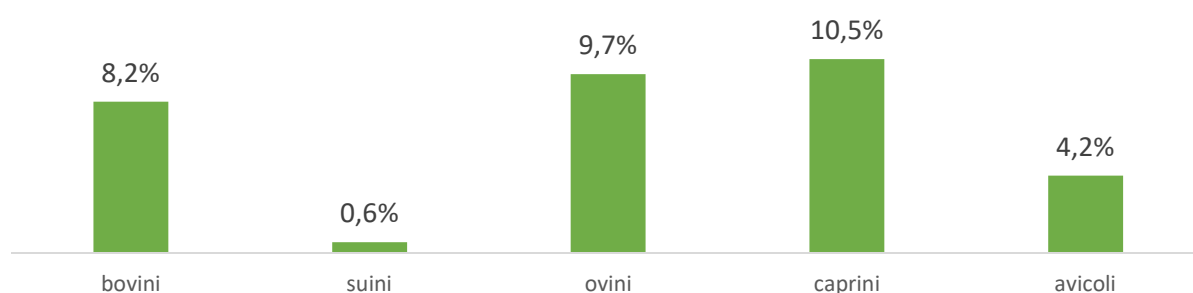
Tabella 2 Zootecnia biologica in Italia (numero di capi vivi)

	2020	2021	2022	Var. % 2022/2020
Bovini	397.187	409.332	452.320	10,5
Suini	58.263	58.536	65.590	12,1
Ovini	627.747	579.895	571.540	-1,4
Caprini	105.109	99.580	106.857	7,3
Avicoli*	4.364.477	5.264.161	6.151.325	16,9

Elaborazioni su dati Organismi di Controllo

* comprende polli da carne e ovaiole

Figura 3 - Incidenza del biologico sul totale delle consistenze, 2022



Elaborazioni Ismea su dati Organismi di Controllo e Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica e Censimento 2020

Le aziende e gli operatori biologici

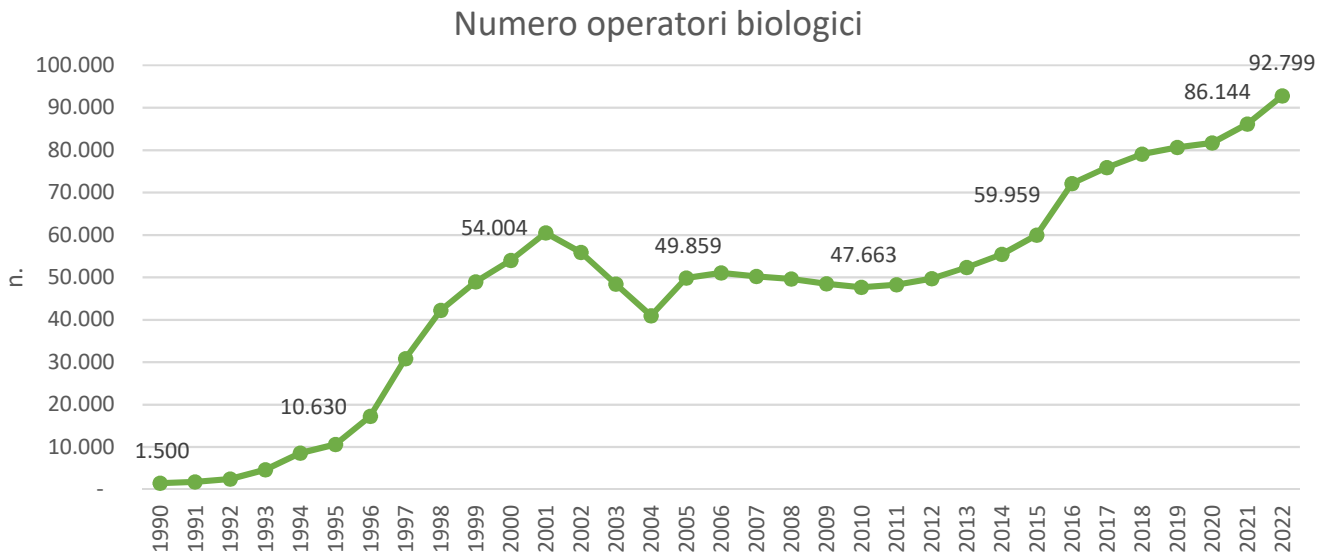
Nel 2022, gli operatori biologici in Italia hanno quasi raggiunto le 93 mila unità. Il dato conferma il trend di crescita degli ultimi 10 anni, periodo nel quale l'incremento complessivo è stato del 86,7% %, equivalente a + 43.090 unità. Tra gli operatori biologici, la categoria più rappresentata è quella delle aziende agricole di produzione primaria che, nel 2022, contano 82.627 unità rappresentando l'89% degli operatori bio.

Tabella 3 - Numero di operatori biologici per categoria

	OPERATORI BIOLOGICI			VARIAZIONE 2022/2020
	2020	2021	2022	
TOTALE	81.731	86.144	92.799	13,5%
Produttori esclusivi	59.035	62.333	68.605	16,2%
Preparatori esclusivi	9.618	9.718	9.614	0,0%
Produttori / Preparatori	12.534	13.514	13.998	11,7%
Importatori	544	579	582	7,0%

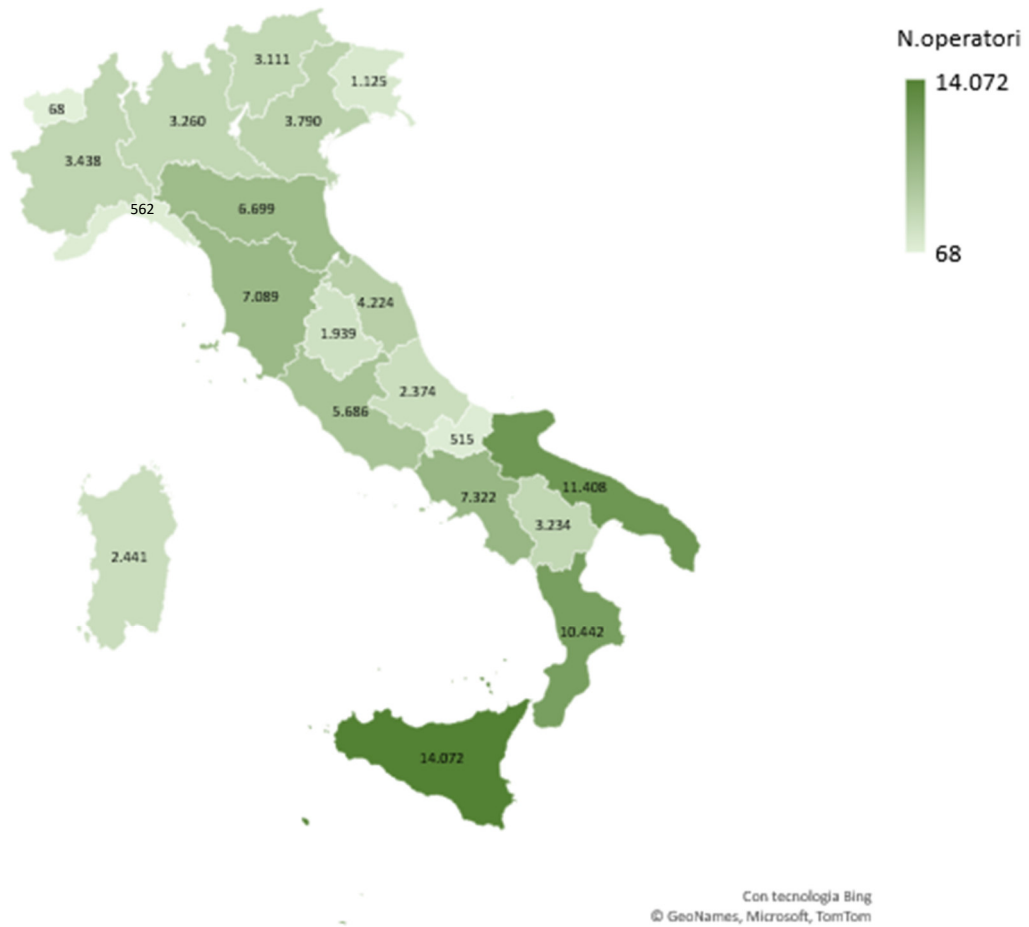
Elaborazioni Ismea su dati Sinab

Figura 4 - Trend operatori biologici



Fonte: Elaborazioni su Dati Sinab

Figura 5 - Distribuzione regionale degli operatori biologici in Italia, 2022



Elaborazioni su dati Sinab

Tabella 4 - Incidenza % delle superfici e delle aziende agricole biologiche per aree geografiche, 2022

	Incidenza delle superfici biologiche	Incidenza delle aziende agricole biologiche
	%	%
Italia	18,7	7,3
Nord	9,1	5,6
Nord-Ovest	5,7	4,5
Piemonte	5,8	5,3
Valle D'Aosta	2,1	1,7
Liguria	16,1	3,0
Lombardia	5,4	4,3
Nord-Est	12,0	6,3
P.A. Bolzano	6,8	7,5
P.A. Trento	12,7	7,7
Veneto	5,8	3,3
Friuli-Venezia Giulia	9,0	5,5
Emilia-Romagna	18,5	10,4
Centro	27,8	9,6
Toscana	35,8	12,2
Umbria	16,7	6,5
Marche	26,6	11,6
Lazio	25,8	7,8
Sud	23,8	7,1
Abruzzo	14,8	4,7
Molise	6,7	2,4
Campania	19,7	8,4
Puglia	24,9	5,6
Basilicata	25,8	9,2
Calabria	35,7	10,5
Isole	21,7	8,1
Sicilia	28,8	9,2
Sardegna	13,9	4,9

Elaborazioni su dati Organismi di Controllo, Amministrazioni regionali e Censimento dell'Agricoltura 2020

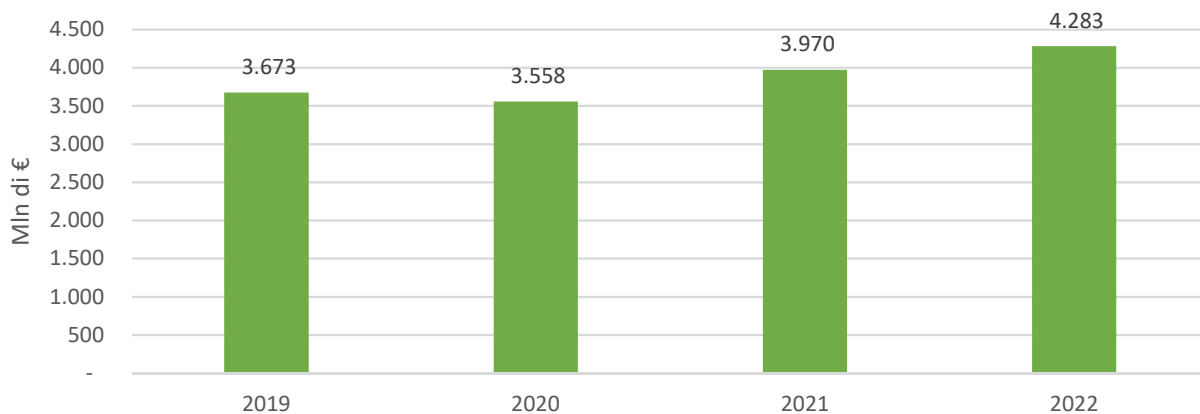
Il valore alla produzione

I dati sull'andamento delle superfici certificate non descrivono appieno il potenziale produttivo del settore biologico. Molte superfici si trovano, infatti, nello stato di conversione e non contribuiscono a generare produzioni biologiche (sebbene dopo dodici mesi di conversione sia possibile certificare i prodotti come in conversione). Per molte produzioni, inoltre, le condizioni di mercato non sempre rendono conveniente la certificazione del prodotto. Anche su questi aspetti si dovrà concentrare l'azione del PANBio.

In tal senso può essere utile confrontare i dati del valore alla produzione del settore biologico negli ultimi quattro anni. Si tratta di una stima che mette a sistema le superfici biologiche nello stato di mantenimento con i prezzi all'origine e le rese medie di produzione elaborati dalla Rete di rilevazione prezzi Ismea. Per il 2022, il valore alla produzione ricavato dalla vendita delle coltivazioni biologiche è di 4,28 miliardi di euro, in crescita del 7,9% rispetto al 2021 e del 11,6% rispetto al 2020.

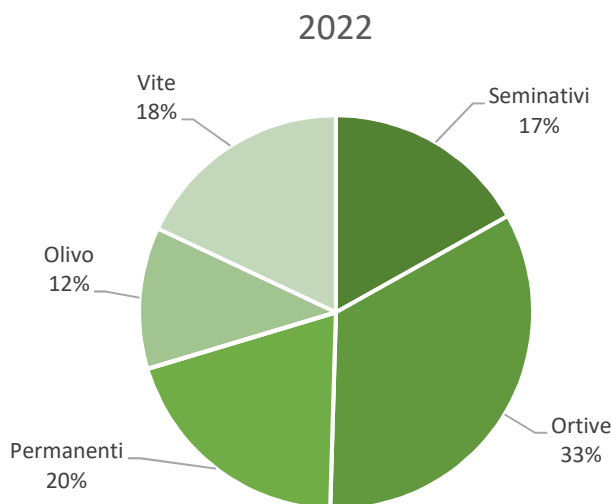
Nonostante i seminativi rappresentino la categoria colturale più diffusa in termini di superfici, il valore alla produzione si concentra nella categoria delle ortive (33%), delle permanenti (20%) e della vite (18%).

Figura 6 - Valore alla produzione potenziale (Mln di €)



Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

Figura 7 - Valore alla produzione potenziale nei settori produttivi, 2022



Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

Il mercato del biologico e la sua crescita

Il Piano d'azione europeo per l'agricoltura biologica, attraverso le azioni dell'Asse 1, pone l'aumento dell'offerta e la diffusione dei prodotti bio presso le famiglie tra gli obiettivi principali della politica di sviluppo del settore da intercettare attraverso le azioni dell'Asse 1. Per le stesse ragioni, anche il PANBio nazionale mette al centro della propria operatività il sostegno del mercato al consumo interno di biologico. Nonostante le più recenti indagini presso i cittadini evidenzino quanto la sicurezza e la qualità rientrino tra le discriminanti nei processi di acquisto di prodotti agroalimentari, la quota di spesa delle famiglie destinata al cibo tende costantemente a diminuire.

In questo scenario, la crescita del 21% del valore di biologico venduto negli ultimi dieci anni è un segnale incontrovertibile del successo del comparto. Nel 2021 però si è assistito a un'inversione di tendenza che non deve essere sottovalutata. Il 2022 ha mostrato valori stabili rispetto all'anno precedente nonostante l'importante inflazione, che ha colpito fortemente l'agroalimentare, avrebbe dovuto riflettersi in un aumento tangibile dei fatturati.

Nello specifico, il valore del venduto del biologico, stimato in 3,66 miliardi di euro (pari al 3,6% del totale agroalimentare) cresce dello 0,5% rispetto al 2021.

Il mercato del biologico è generato per il 61,9% nelle regioni del Nord del Paese mentre nel Mezzogiorno le vendite di biologico restano a livelli inferiori (11,8% nel 2022).

Le famiglie italiane acquistano i prodotti biologici soprattutto nella Distribuzione moderna (Super e Ipermercati) sebbene i negozi specializzati rappresentino un canale rilevante, con il 22,9% del valore delle vendite bio, e garantiscano un valore aggiunto per una categoria importante di consumatori "affezionati" del biologico.

Ovunque in crescita è l'offerta di prodotti biologici presso i Discount, di fatto l'unico canale a veder aumentare le vendite. Il format dei discount, vincente nell'agroalimentare in genere, si sta affermando anche nel biologico facendo leva su un più profondo assortimento di referenze bio nel fresco, unito alla logica del prezzo conveniente che risulta efficace nell'attrarre e far conoscere i prodotti certificati a una nuova categoria di consumatori particolarmente attenti al prezzo.

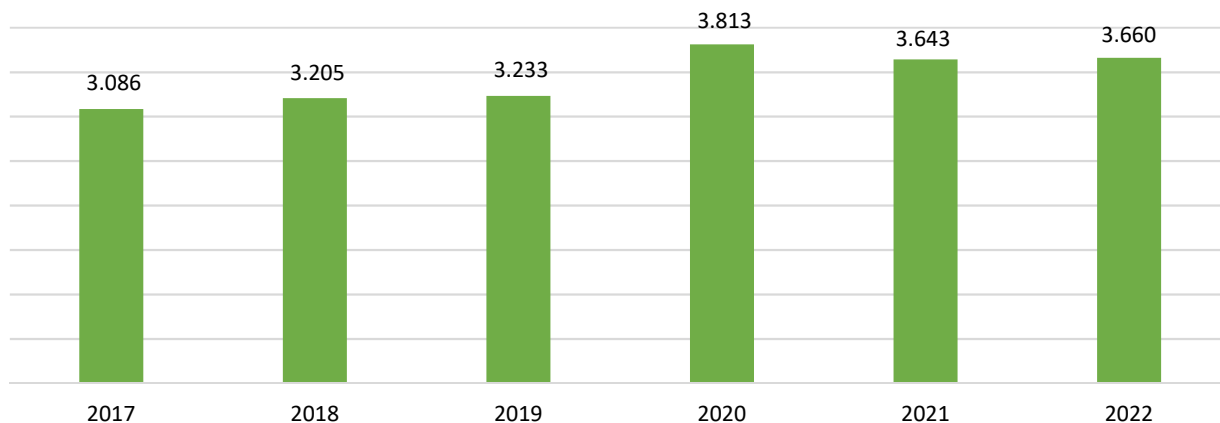
Un'indagine Ismea effettuata nel mese di maggio 2022 ha rilevato che la principale barriera all'acquisto di prodotti biologici è il prezzo, seguita dalla scarsa fiducia nella reale assenza di residui chimici di questi prodotti. Peraltro, anche la Commissione europea individua nell'accessibilità e nel costo dei prodotti alimentari biologici un ostacolo da superare per migliorare l'accesso per le famiglie a basso reddito.

Il fattore prezzo all'acquisto rappresenta dunque il primo ostacolo alla diffusione dei prodotti biologici, soprattutto in una fase storica caratterizzata da avvisaglie di recessione economica e indici di inflazione spesso a doppia cifra per i beni alimentari, ma questa non è l'unica variabile su cui agire per stimolare i consumi.

Esistono anche elementi di natura culturale e sociale che frenano alcune tipologie di consumatori italiani dall'acquisto di biologico.

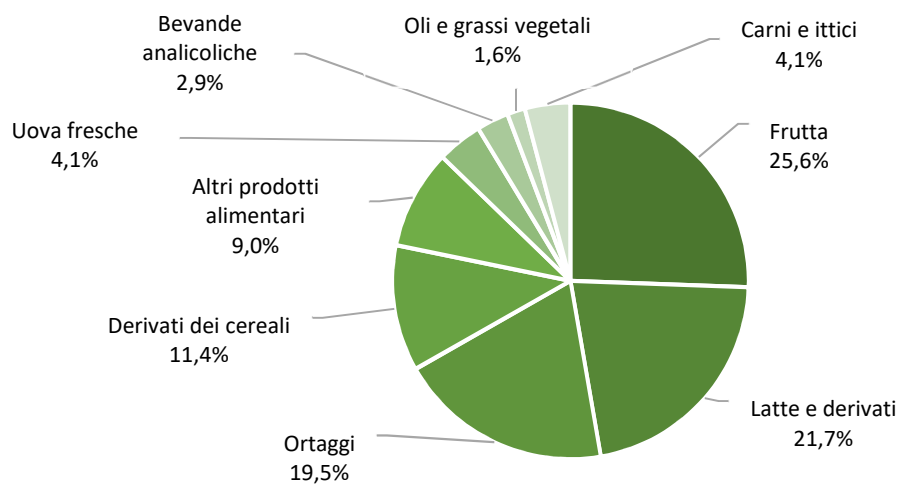
Una fascia di consumatori, anche tra quelle con cultura medio-alta, non ha ancora compreso le caratteristiche del biologico, sia in termini di garanzia alimentare che di rispondenza del modello alle sfide più recenti.

Figura 8 - Valore del mercato domestico dei prodotti da agricoltura biologica (Mln di €)



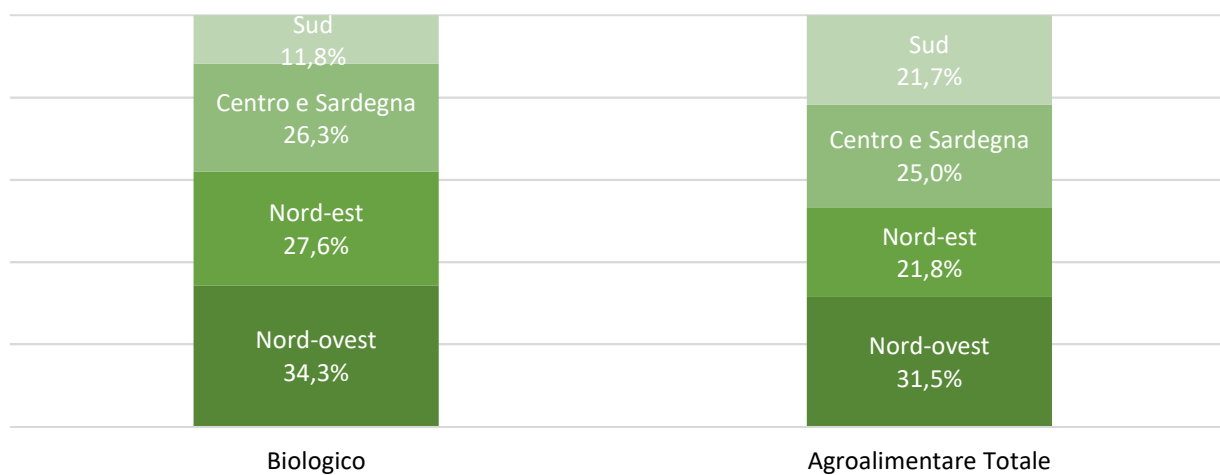
Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

Figura 9 Ripartizione della spesa dei prodotti da agricoltura biologica nelle principali categorie di acquisto (%)



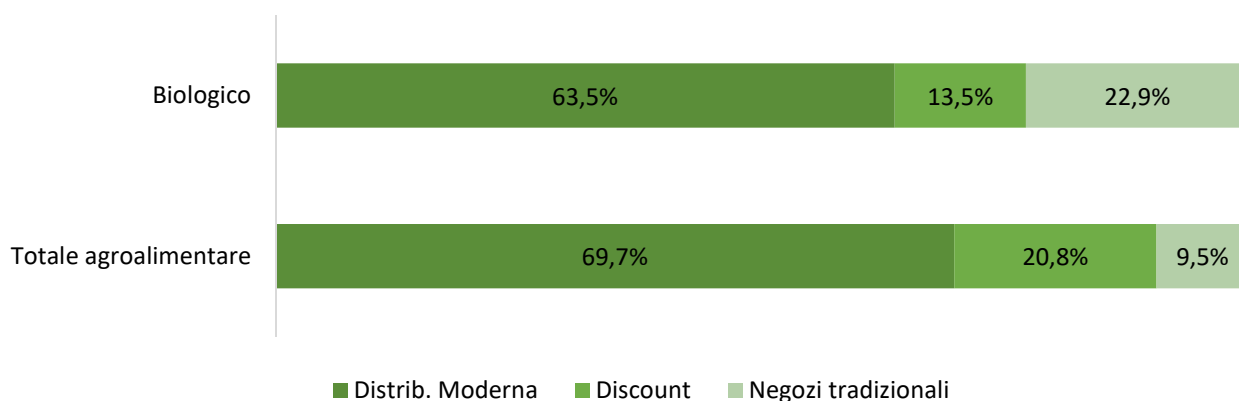
Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

Figura 10 - Distribuzione delle vendite di biologico e agroalimentare per area geografica (% , 2022)



Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

Figura 11 - I principali canali di vendita dei prodotti biologici (% , 2022)



Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

Valutazione degli effetti del precedente Piano d’azione 2016-2020

Come già trattato, la legge n.23 sull'agricoltura biologica, approvata a marzo 2022, prevede che lo sviluppo del settore passi per la predisposizione di un *Piano di azione nazionale* (articolo 7).

L’esperienza di un “Piano per il biologico” non è nuova nel nostro Paese, che già nel 2015 per rispondere alle esigenze del sistema biologico nazionale, a valle di un intenso lavoro partenariale, aveva redatto e poi reso operativo il *Piano strategico nazionale per lo sviluppo del sistema biologico 2016-2020*. Il Piano, con una fisionomia sia strategica che operativa, era stato definito in modo sinergico con le misure dello Sviluppo Rurale, finanziate dalle risorse comunitarie. In particolare, si articolava nelle dieci azioni sotto richiamate, che rispondevano alla strategia del quinquennio 2016-2020, delineata a partire dalle evidenze dell’analisi di contesto, focalizzata sui punti di forza e di debolezza, sulle minacce e sulle opportunità del sistema biologico nazionale.

Azioni del Piano strategico nazionale per lo sviluppo del sistema biologico 2016-2020

- Azione 1: Biologico nei Piani di sviluppo rurale
- Azione 2: Politiche di filiera
- Azione 3: Biologico *made in Italy* e comunicazione istituzionale
- Azione 4: Biologico e Green Public Procurement
- Azione 5: Semplificazione della normativa sul biologico
- Azione 6: Formazione, informazione e trasparenza
- Azione 7: Biologico *paper less* – informatizzazione
- Azione 8: Revisione normativa sui controlli (D. Lgs 220/95)
- Azione 9: Controllo alle importazioni
- Azione 10: Piano per la ricerca e l’innovazione in agricoltura biologica.

Con l’intento di favorire l’accrescimento del settore biologico nazionale tramite il rafforzamento della fase produttiva e delle relazioni tra tutti gli attori del sistema, la strategia definita nel Piano prevedeva un preciso percorso di sviluppo e il conseguimento finale di due indicatori di risultato, relativi, rispettivamente, a un obiettivo fisico e a un obiettivo economico: il primo prevedeva l’incremento del 50% delle superfici agricole biologiche dal 2014 al 2020; mentre, il secondo prevedeva un aumento del 30% del valore del fatturato del

settore, nel medesimo arco temporale. I dati a consuntivo del 2020 attestano il conseguimento di entrambi i target.

Tabella 5 - Target Piano d'Azione 2016-2020

Indicatore	Unità di misura	Valore al 2014	Variazione	Valore target al 2020	Valore al 2020
Superficie investita a biologico	Ha	1.387.912	50%	2.100.000	2.095.000
Mercato Bio*	Miliardi di euro	3,88	30%	5	6,16

*Mercato interno + Export

Fonte: Mercato interno, dati Ismea-Nielsen; Export, dati Nomisma su dati FIBL e stime Nomisma per ICE - Piattaforma ITA.BIO

Segnatamente, nel 2020 gli ettari coltivati con metodo biologico registrati in Italia sono stati 2,095 milioni, dunque prossimi all'obiettivo di 2,1 milioni di ettari; mentre, per quanto riguarda il target di mercato, il valore di 5 miliardi di euro previsto per il 2020 è stato conseguito già nel 2017 e ampiamente superato nel 2020 quando, tra mercato interno ed export, è stato sfiorato il tetto dei 6 miliardi di euro.

Il conseguimento di entrambi i valori target conferma l'impegno profuso per lo sviluppo del settore e rappresenta uno sprone per il nuovo Piano, che, in continuità con le azioni virtuose del precedente Piano, deve individuare gli interventi più efficienti e opportuni non solo per conseguire gli obiettivi previsti dall'articolo 7 della nuova legge sul biologico, ma anche per consolidare la centralità e il ruolo del settore biologico nel contesto agricolo nazionale.

La lectio ereditata dal passato si arricchisce inoltre di ulteriori e preziosi spunti, tratti dagli esiti della valutazione sul *Piano strategico nazionale per lo sviluppo del sistema biologico 2016-2020* della Corte dei conti italiana, pubblicati il 21 aprile 2022. Le raccomandazioni della Corte dei conti per l'Amministrazione si focalizzano sostanzialmente sulla necessità di adottare procedure volte a snellire l'iter burocratico di gestione dei progetti di ricerca, per facilitare il pieno e tempestivo utilizzo delle relative risorse messe a disposizione.

In considerazione degli obiettivi ambiziosi che l'Ue sta chiedendo di raggiungere a tutti gli Stati membri per sviluppare il settore dell'agricoltura biologica e tenendo conto dell'intento del nostro Paese di incrementare sia le produzioni che i consumi biologici, risulta sostanziale implementare un modello di agricoltura biologica che sia, contestualmente, più produttivo e più sostenibile. Per garantire il successo di questo nuovo paradigma, lungo le direttrici della transizione ecologica e digitale, la ricerca e l'innovazione assumono un ruolo ancora più importante, per le quali diventa fondamentale assicurare un sistema procedurale adeguato, snello e tempestivo.

Il coinvolgimento dei territori e del partenariato

Considerata l'importanza del Piano, per la definizione dello stesso, il Ministero (già Ministero delle politiche agricoli alimentari e forestali che con Decreto-legge n.1713/2022 ha cambiato la denominazione in Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste) ha scelto un metodo di lavoro basato su rigore scientifico e condivisione, favorendo la più ampia partecipazione e il confronto con tutti gli attori del settore e con la società civile.

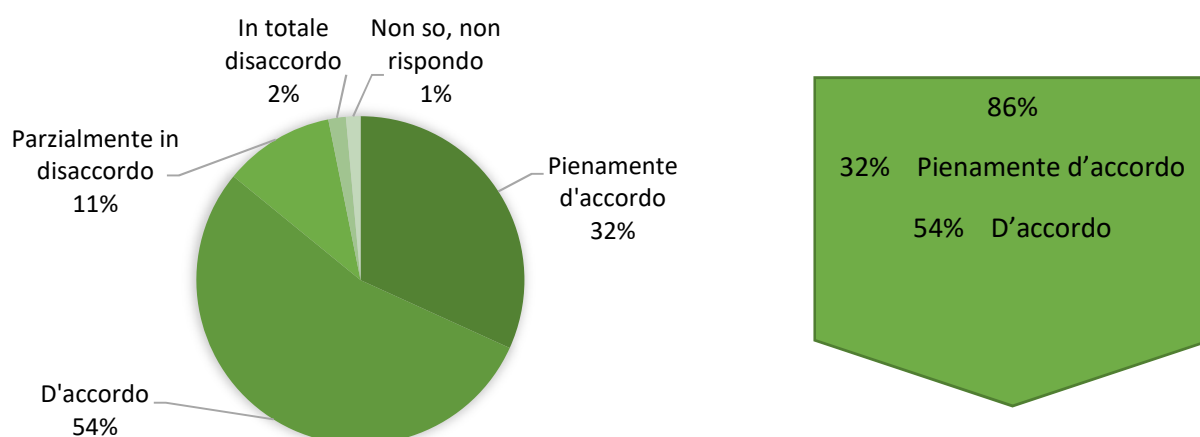
Grazie al dialogo costruttivo che il Ministero ha curato con tutto il partenariato in occasione delle riunioni del tavolo tecnico in agricoltura biologica e con lo scambio di documenti e contributi, è stato possibile a fine luglio 2022 pervenire ad una prima proposta di Piano, in merito alla quale è stato espresso un largo consenso da parte delle Regioni, delle Province autonome e della società civile. Con le Regioni saranno inoltre attivati dei momenti di consultazione durante la messa in opera del Piano.

La versione definitiva del documento predisposta dal Ministero tiene conto dei contributi e degli elementi di novità proposti dagli Enti territoriali e dei risultati della *consultazione pubblica* con la quale, dal 9 agosto al 2 settembre 2022, è stata interpellata la società civile. In particolare, con la consultazione il Ministero ha inteso completare l'ascolto di tutte le parti coinvolte, a vario titolo, nello sviluppo del settore biologico nazionale.

La consultazione ha coinvolto agricoltori biologici, esperti del settore, cittadini, giornalisti, medici, educatori e studenti e si è conclusa con 1.711 questionari completi. L'86% dei rispondenti ha affermato di essere d'accordo con l'impostazione del Piano proposta dal Ministero (Pienamente d'accordo 32%; D'accordo 54%).

La fisionomia "*Market oriented*" impressa al Piano attribuisce una grande importanza all'accrescimento della consapevolezza del consumatore su quello che i prodotti biologici e il metodo di produzione biologica sono e rappresentano. Per questo il Ministero, tra gli altri ambiti, continuerà a lavorare molto sulla comunicazione, sulla corretta informazione ed educazione a partire dalle scuole elementari.

Figura 12 – Principali risultati della consultazione pubblica sul PANBio (% , 2021)



Elaborazioni su dati del MASAF

In merito ai contenuti della proposta, secondo il 75% dei rispondenti gli Assi e le Azioni scelti e inseriti nel Piano sono pienamente adeguati al raggiungimento degli obiettivi del medesimo. Di converso, tra coloro che non hanno giudicato esaustivi gli Assi e le Azioni della proposta (il 25% dei rispondenti), solo una parte di questi è stata poi in grado di fornire un'indicazione puntuale su eventuali ulteriori Assi e/o Azioni da aggiungere al fine di rendere più efficace il Piano medesimo. A ciò si aggiunga che non sempre il rispondente ha fornito indicazioni pertinenti, dato che in luogo di un Asse o di un'Azione ha indicato un intervento, che, peraltro, nella stragrande maggioranza dei casi, era riconducibile ad Assi e ad Azioni già presenti nella proposta. Ciò non ha inficiato l'ascolto attento di tutte le indicazioni fornite, preziose per affinare il lavoro di scrittura del Piano, per renderlo pienamente efficace per lo sviluppo del settore biologico italiano. Grazie poi ai contributi degli Enti territoriali, è stata messa a fuoco l'importanza di inserire un nuovo Asse dedicato all'aggiornamento del sistema informativo per il biologico, "Biologico digitale" che, declinato in una o più azioni volte a sostenere l'interoperabilità e l'integrazione tra fonti informative diverse, concorra al miglioramento della programmazione e delle procedure che garantiscono la piena realizzazione ed efficacia degli interventi messi in campo per lo sviluppo del settore.

Definizione della strategia e individuazione delle azioni

Come già accennato il PSNBio 2024 prevederà una strategia volta soprattutto ad aumentare i volumi di prodotto certificato (*individuando le filiere deficitarie*) e a stimolare i consumi domestici priorità che emergono anche dalle principali risultanze dell'analisi Swot riportata di seguito.

Analisi Swot

Analisi Swot del settore biologico italiano		
Quadrante		Item
FORZE	F.1.1	Incidenza elevata del numero di aziende e delle superfici biologiche in vista del 25% di SAU bio prevista dal Farm to Fork
	F.1.2	Interesse e attenzione delle politiche europee allo sviluppo del settore
	F.1.3	Attuazione della Legge n.23 del 2022 ad hoc per lo sviluppo del biologico
	F.1.4	Ampio volume di risorse per il biologico previste dal Piano Strategico della Pac 23-27
	F.1.5	Rete dinamica di organizzazioni agricole e private che supportano il settore
	F.1.6	Propensione dei giovani agricoltori a convertirsi all'agricoltura biologica
DEBOLEZZE	D.2.1	Stagnazione della domanda al consumo di prodotti biologici
	D.2.2	Quantitativi di alcune produzioni biologiche insufficienti per la creazione di specifiche filiere
	D.2.3	Scarsa crescita del numero di referenze dei prodotti biologici presenti nella Distribuzione moderna
	D.2.4	Scarsa presenza di sistemi di allevamenti biologici soprattutto per le tipologie tradizionalmente più intensive (es. suini, bovini da latte)
	D.2.5	Scarsa disponibilità di sementi, materiale di propagazione, foraggi e mangimi biologici
	D.2.6	Carenze infrastrutturali (trasporti) e logistiche specifiche per le produzioni agroalimentari e zootecniche biologiche
	D.2.7	Presenza di filiere produttive estremamente frammentate, poco organizzate e non aggregate
	D.2.8	Sistema informativo di servizio alle aziende e di raccolta e diffusione dei dati del settore poco efficiente
	D.2.9	Carenza del sistema di consulenza di campo diffusa sul territorio
	D.2.10	Evoluzione della superficie biologica legata al sostegno pubblico
	D.2.11	Condizioni di accesso e entità dei pagamenti di sostegno al biologico differenti tra le Regioni
	D.2.12	Incidenza delle superfici biologiche ancora bassa in alcune aree del Nord a forte vocazione agricola
	D.2.13	Quota di produzioni provenienti da superfici biologiche che vengono commercializzate come prodotti convenzionali

	D.2.14	Difficoltà della ricerca applicata a trasferire le innovazioni alle aziende agricole
	D.2.15	Mancanza di omogeneità del sistema di controllo e certificazione sul territorio e tra i diversi operatori
OPPORTUNITA'	O.3.1	Marchio del biologico italiano
	O.3.2	Certificazioni di gruppo per il biologico, distretti biologici
	O.3.3	Diffusione e organizzazione delle filiere biologiche in risposta agli strumenti di sviluppo previsti dal PNRR
	O.3.4	Sviluppo delle conoscenze tecniche specifiche per la coltivazione e l'allevamento con il metodo biologico
	O.3.5	Sviluppo continuo di sistemi di controllo di filiera e tracciabilità delle produzioni
	O.3.6	Forme di commercializzazione sostenibili soprattutto all'interno di filiere corte
	O.3.7	Crescente attenzione e rinnovata sensibilità della società verso produzioni a basso impatto ambientale
	O.3.8	Aumento consapevolezza dei consumatori su schemi di certificazione (benessere animale, qualità) e disponibilità a pagare per produzioni certificate
	O.3.9	Aumento della domanda di servizi ecosistemici/ambientali per la salute e il benessere psico-fisico della popolazione (soprattutto urbana)
	O.3.10	Richiesta crescente di informazione ed educazione alimentare, soprattutto da parte dei consumatori
	O.3.11	Riconoscibilità del "Made in Italy" di qualità che il biologico può sposare per la crescita nell'export
	O.3.12	Misurazione della sostenibilità attraverso indicatori di biodiversità o per la zootecnia, feed vs food
MINACCE	M.4.1	Crescente inflazione che limita il potere di acquisto dei consumatori
	M.4.2	Tendenziale riduzione del premium price riconosciuto ai produttori di determinate produzioni biologiche
	M.4.3	Diffusione e competizione di altri sistemi di produzione sostenibile
	M.4.4	Aumento del costo dei fattori produttivi
	M.4.5	Controllo in biologico di nuove emergenze fitosanitarie ed epizootie conseguenti a cambiamenti climatici, fenomeni migratori e commercio delle derrate alimentari
	M.4.6	Rischio di concorrenza sul mercato da parte di produzioni biologiche dei Paesi dell'UE che svilupperanno il biologico in ottemperanza della Farm to Fork
	M.4.7	Frodi sul mercato
	M.4.8	Proliferazione di certificazioni, diciture, bollini e marchi (rischio confusione e informazioni ingannevoli)

Gli Assi e le azioni di seguito descritti ripropongono la struttura del Piano d'azione europeo per l'agricoltura biologica focalizzandosi sugli strumenti nevralgici per lo sviluppo del biologico italiano individuati attraverso l'analisi Swot e il confronto con gli attori della filiera e il partenariato pubblico.

ASSE 1: ALIMENTI E PRODOTTI BIOLOGICI PER TUTTI: STIMOLARE LA DOMANDA E ACQUISIRE LA FIDUCIA DEI CONSUMATORI

Azione 1: Aumentare la quota di biologico nel mercato al consumo migliorando la consapevolezza, l'informazione e la promozione verso il consumatore.

In linea con Art 7 comma 2, lettera c), Legge 9 marzo 2022 n. 23, "incentivare il consumo dei prodotti biologici attraverso iniziative di informazione, formazione ed educazione e lettera m) valorizzare le produzioni tipiche italiane biologiche

1.1 Marchio biologico italiano

Marchio biologico italiano: le indicazioni fornite dalla legge sul biologico

Uno dei grandi elementi di novità introdotti dalla Legge 9 marzo 2022 n. 23, all'art. 6 "Istituzione di un marchio biologico italiano", è la previsione dell'istituzione di un marchio nazionale denominato "Biologico Italiano", delegando a successivo atto la qualifica delle condizioni e le modalità di attribuzione del marchio.

Il marchio nazionale contraddistinguerà *"i prodotti ottenuti con il metodo biologico, realizzati con materie prime coltivate o allevate in Italia"*.

Le disposizioni normative nazionali si inseriscono in un contesto comunitario particolarmente regolamentato; a tal proposito:

-il Reg. UE 2018/848 (paragrafo 2 dell'articolo 32) prevede l'indicazione, sui prodotti biologici che recano il logo di produzione biologica dell'UE, dell'origine geografica da area vasta (Agricoltura UE/NON UE) o di carattere nazionale e regionale (Agricoltura Italia/Regione) *se tutte le materie prime agricole di cui il prodotto è composto sono state coltivate in quel paese e, se del caso, in quella regione. Per l'indicazione del luogo ove sono state coltivate le materie prime agricole di cui il prodotto è composto, possono essere omessi piccoli quantitativi di ingredienti, in termini di peso, purché la quantità totale degli ingredienti omessi non superi il 5 % della quantità totale in peso di materie prime agricole:*

-il Reg. UE 2018/848 (paragrafo 5 dell'articolo 33) prevede *che nell'etichettatura, nella presentazione e nella pubblicità di prodotti conformi al regolamento possono essere utilizzati loghi nazionali e loghi privati.*

Marchio biologico italiano: il confronto con le iniziative già avviate in Europa

L'iniziativa del Marchio del Biologico Italiano è un'innovazione che si inserisce in un quadro di riferimento europeo in cui altri Stati Membri hanno già prodotto delle specifiche condizioni di uso di marchi di certificazione nazionali di emanazione pubblica oltre ad essersi diffuse iniziative di marchi nazionali con condizioni e modalità d'uso secondo standard privati.

Per fornire un quadro sintetico delle iniziative si citano di seguito alcuni dei marchi "Biologici Nazionali Istituzionali", ovvero quelli di emanazione e partecipazione pubblica diffusi in Europa, con il dettaglio di alcune specifiche di ognuno:

Paese - Denominazione	Specifiche
Danimarca - The Ø logo	<ul style="list-style-type: none"> • Nessun vincolo sulla provenienza della materia prima agricola; • Il prodotto bio deve essere processato o confezionato o etichettato in Danimarca; • Verifiche svolte da Autorità danese.
Francia - AB Agriculture Biologique	<ul style="list-style-type: none"> • Nessun vincolo sulla provenienza della materia prima agricola; • Il prodotto bio può essere processato o confezionato o etichettato anche al di fuori del territorio francese ed il logo può essere richiesto anche da operatori esteri.
Germania - Bio-Siegel	<ul style="list-style-type: none"> • Nessun vincolo sulla provenienza della materia prima agricola; • Il prodotto bio può essere processato o confezionato o etichettato anche al di fuori del territorio tedesco ed il logo può essere richiesto anche da operatori esteri.

A questi si aggiungono marchi privati:

Paese - Denominazione	Specifiche
Austria - AMA-BIOSIEGEL	<ul style="list-style-type: none"> • Materie prime agricole 100% bio; • Sistema di tracciabilità garantisce origine territoriale apposta sul marchio • Regole più restrittive (disciplinari) per categorie di prodotto
Austria - BIO AUSTRIA	<ul style="list-style-type: none"> • No aziende miste; • Gestione etica dei lavoratori; • Nessun vincolo sull'origine della materia prima agricola.
Germania - Bioland – Naturland	<ul style="list-style-type: none"> • Nessun vincolo sulla provenienza della materia prima agricola; • Il disciplinare prevede stringenti requisiti rispetto al Reg. (UE) 2018/848 sui sistemi di produzione aziendale (dalla produzione primaria fino alla fase di preparazione).

Svezia - KRAV	<ul style="list-style-type: none"> • Nessun vincolo sulla provenienza della materia prima agricola; • Il disciplinare prevede stringenti requisiti rispetto al Reg. (UE) 2018/848 sui sistemi di produzione aziendale (dalla produzione primaria fino alla fase di preparazione).
---------------	---

Marchio biologico italiano: opportunità per la valorizzazione del prodotto

Rispetto alla normativa UE, l'ordinamento tecnico nazionale dispone di alcune caratteristiche distintive per quanto concerne la produzione biologica.

In Italia gli operatori sono chiamati ad iscrivere le aree e le attività sottoposte al rispetto delle regole europee sul biologico attraverso piattaforme informatiche di pubblica gestione (SIAN ed affini), sono oggetto di sorveglianza sul rispetto di queste regole da parte di organismi terzi privati, accreditati presso il MASAF, scelti dagli stessi operatori, e sono oggetto di vigilanza da parte delle Autorità Competenti preposte (ICQRF, Regioni, ecc.). In aggiunta, il Sistema Italiano presenta ulteriori specifiche di natura tecnica che mirano a rafforzare le garanzie offerte al consumatore dalla certificazione biologica e aumentare le esternalità positive per l'ambiente. Ne è testimonianza il decreto n. 229771 del 20.05.22 che disciplina, tra l'altro, la rotazione delle colture nelle superfici biologiche così da tutelare la fertilità dei suoli e preservare la biodiversità. Sono inoltre previste valutazioni tecniche più restrittive rispetto ai parametri europei anche per gli analiti riscontrati sui prodotti qualificati come biologici (DM n. 309 del 13.01.2011) e sulle *contaminazioni accidentali e tecnicamente inevitabili di prodotti fitosanitari in agricoltura biologica*.

Queste consuetudini, consolidate nel sistema di gestione dei prodotti biologici in Italia, rappresentano **un'opportunità in termini di qualifica del prodotto certificato con il Marchio Biologico Italiano**.

Marchio biologico italiano: strumento per rafforzare il Made in Italy e combattere l'Italian Sounding

Con l'accezione inglese "Italian Sounding" si definisce un fenomeno che consiste nell'utilizzo di denominazioni, riferimenti geografici, immagini, combinazioni cromatiche e marchi che evocano l'Italia e in particolare, alcuni dei suoi più famosi prodotti tipici, per promuovere la commercializzazione di prodotti (soprattutto agroalimentari) inducendo ingannevolmente a credere che siano autentici italiani.

L'importanza delle produzioni italiane, anche nel settore agroalimentare, può essere riconosciuta anche attraverso il Marchio Biologico Italiano soprattutto nel commercio estero dove il biologico, che nel 2022 ha raggiunto i 3,4 miliardi di euro di vendite, continua a crescere (+181% sul 2012).

In questo ambito il Marchio, che rappresenterebbe una garanzia sulla provenienza della materia prima, contribuirà a rafforzare l'interesse del consumatore straniero per il Made in Italy.

Marchio biologico italiano: realizzazione, funzionamento ed obiettivi

Il principale obiettivo del Marchio del Biologico Italiano sarà la valorizzazione delle peculiarità del sistema italiano alla luce delle specifiche restrizioni tecniche, proprie dell'ordinamento nazionale e troverà sbocchi sia istituzionali che privatistici.

A questo target si aggiungono obiettivi secondari come la riconoscibilità e la promozione con una spinta istituzionale associata all'origine territoriale.

Tale quadro, ricalca la sensibilità dei consumatori, in primis italiani, ovvero in ottica di valorizzazione potrà favorire il consumo interno e dare visibilità in Europa.

Marchio biologico italiano: attività triennio 2024-2026

Nell'arco del triennio 2024-2026 saranno poste in atto azioni per la definizione del Marchio del Biologico Italiano, secondo la seguente roadmap:

- **redazione degli studi propedeutici**
- **istituzione del complesso tecnico di funzionamento del marchio**
 - modalità di funzionamento
 - condizioni assegnazione del marchio
 - costruzione del sistema di gestione del marchio
- **costituzione di tavoli di concertazione con il tavolo tecnico e altri stakeholders**
 - confronti con le rappresentanze dei produttori primari
 - confronti con le rappresentanze dei trasformatori alimentari
 - confronti con le rappresentanze degli Organismi di Controllo
 - confronti con le rappresentanze dei consumatori
- **realizzazione DM previsto dal comma 3 dell'articolo 6 della Legge 9 marzo 2022 n.23**
 - redazione della proposta di DM che stabilisce le condizioni e le modalità di attribuzione del marchio
 - notifica alla Commissione Europea tramite il sistema di informazione sulle regolamentazioni tecniche (TRIS)
 - stesura versione definitiva del DM
- **redazione bando per "concorso di idee" per il marchio**
 - pubblicazione del bando
 - valutazione dei risultati
 - definizione del logo
- **sistema di gestione informatizzato**
 - costruzione piattaforma telematica
 - verifica di tracciabilità attraverso istituzione di apposita infrastruttura
- **pubblicazione degli atti definitivi e possibilità di adesione da parte degli operatori**

Il Marchio Biologico Italiano sarà di proprietà esclusiva del Ministero e potrà essere richiesto su base volontaria: il logo prescelto dovrà garantire caratteri di unicità e riconoscibilità a livello nazionale ed internazionale, non dovrà infrangere o violare i diritti di terzi, di proprietà intellettuale e le regole della concorrenza europea.

Marchio biologico italiano: indicatori, obiettivi e performance

Per verificare l'efficacia saranno poi definiti i seguenti indicatori sintetici che possano misurare le performance in termini di diffusione e di visibilità del Marchio.

Indicatore	UdM
Incidenza in Superficie	Superficie Agricola MBI / Superficie Agricola Bio
Penetrazione del Marchio del Biologico Italiano produttori*	n. produttori aderenti MBI Italia / n. produttori Biologici Italia

Penetrazione del Marchio del Biologico Italiano preparatori**	n. preparatori aderenti MBI Italia / n. preparatori Biologici Italia
Referenze	Δ n. referenze a marchio MBI
Incidenza in Valore Aggiunto	VA prodotti a MBI/ VA prodotti Biologici

**produttori: in sintesi gli operatori che svolgono attività di produzione primaria*

***preparatori: in sintesi gli operatori che effettuano trasformazione e distribuzione di prodotti agroalimentari*

A questa verifica sintetica viene affiancata un'indagine qualitativa presso i consumatori per verificare la riconoscibilità e l'andamento della presenza sul mercato del Marchio del Biologico Italiano.

Tale iniziativa può diventare uno strumento a supporto e una chiave organizzativa per le vendite, su territorio nazionale ed estero, ovvero per la comunicazione efficace verso un profondo rinnovamento in termini comunicativi.

Gli obiettivi previsti per il triennio 2024-2026 sono:

- progettazione e attuazione del Marchio biologico italiano che contraddistinguerà i prodotti biologici ottenuti con materia prima coltivata o allevata in Italia e tracciabilità garantita

1.2 La comunicazione e promozione del biologico italiano

La comunicazione quale strumento per raggiungere il consumatore e aiutarlo a riconoscere i benefici del consumare cibo proveniente da agricoltura biologica oltre che rafforzare la sua fiducia verso questi prodotti è fortemente sollecitata nel Piano d'Azione europeo sull'agricoltura biologica.

Come già illustrato il mercato del biologico italiano è cresciuto negli ultimi dieci anni del 21% raccogliendo le preferenze di una fetta di popolazione particolarmente attenta al mangiar sano e spesso dotata di una capacità di spesa superiore alla media nazionale. Tuttavia, fatta eccezione per il 2020, anno fuori dall'ordinario per i consumi domestici, l'attuale tendenza esprime consumi di biologico stagnanti se non addirittura in calo. Pertanto, e se gli obiettivi di medio termine del Paese sono quelli di portare i prodotti biologici sulla tavola di tutti gli italiani, è necessario rivitalizzarne la scelta da parte del consumatore.

In questo ambito si colloca il progetto di una Campagna di comunicazione istituzionale destinata ai responsabili di acquisto che il Ministero, in linea con l'invito dell'UE, avviata nel secondo semestre 2023 con l'obiettivo di aumentare la conoscenza e la riconoscibilità del prodotto biologico sul mercato italiano, incrementarne la domanda e indirettamente favorirne l'offerta.

Il progetto di comunicazione, preceduto da una fase cognitiva che ha riguardato la raccolta e l'analisi delle informazioni di contesto, ha definito una strategia che passa attraverso messaggi chiari informativi ed esplicativi, nonché una creatività grafica evocativa della distintività del prodotto biologico e dei suoi valori e che si avvale di un media-mix composto da:

- spot per la TV con testimonial;
- miniserie web con tre brevi episodi girati in aziende bio;
- materiale multimediale informativo realizzati con grafica animata;
- una campagna social sui principali canali social in target: Instagram, YouTube, Facebook;
- una campagna media integrata attraverso inserti su testate quali quotidiani, settimanali e riviste, radio locali e tv nazionali

A chiusura, le attività di monitoraggio e valutazione dell'efficacia delle attività di comunicazione realizzate, riferite alla copertura media, alla visibilità (radio-tv, web e stampa) e alla percezione da parte dei consumatori restituiranno le indicazioni utili per le ulteriori iniziative di comunicazione del settore.

Inoltre il Ministero, ricorrendo al supporto della Rete Rurale Nazionale, prevede di realizzare annualmente un evento specifico sul biologico con l'obiettivo di valorizzare e diffondere con la necessaria continuità i risultati raggiunti e i nuovi traguardi da perseguire.

Gli obiettivi previsti per il triennio 2024-2026 sono:

- completare campagna di comunicazione istituzionale sul biologico
- valutare i risultati della campagna
- promuovere evento nazionale annuale per la diffusione dei dati sul biologico
- sostenere azioni promozionali attraverso aiuti per l'organizzazione e la partecipazione a concorsi, fiere e esposizioni o per la realizzazione di pubblicazioni e/o materiali promozionali destinati a sensibilizzare i consumatori in merito ai prodotti agricoli biologici, alle filiere biologiche e ai distretti biologici
- sostenere l'informazione al consumatore attraverso il Sistema Informativo Nazionale sull'Agricoltura Biologica

Azione 2: Diffusione del consumo bio nelle mense pubbliche e private

In linea con Art 7 comma 2, lettera h) utilizzo del metodo bio nella gestione del verde pubblico e diffusione del consumo di bio nelle mense pubbliche e in quelle private

2.1 Mense biologiche

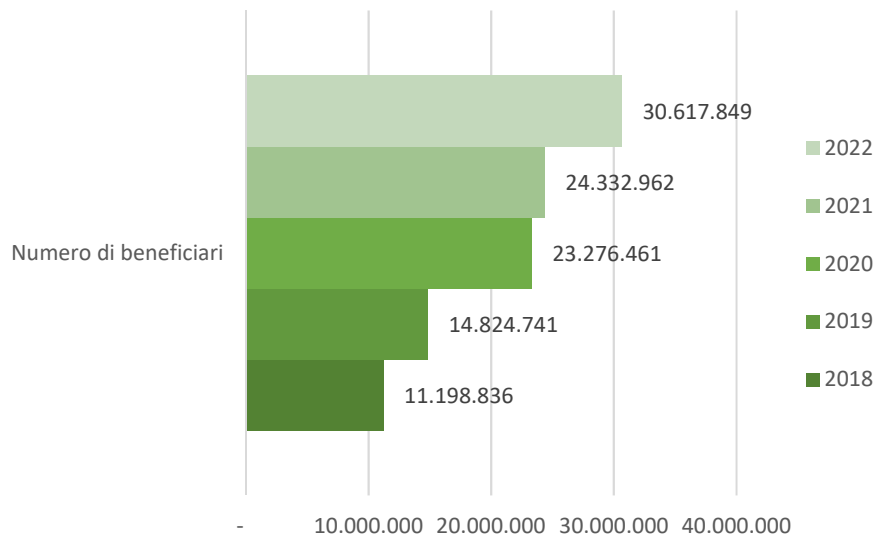
Il Piano d'azione europeo per lo sviluppo della produzione biologica si propone di aumentare la produzione e il consumo di prodotti biologici. In quest'ottica nell'asse 1 "Alimenti e prodotti biologici per tutti: stimolare la domanda e acquisire la fiducia dei consumatori", prevede anche lo sviluppo delle mense biologiche nelle scuole e nella ristorazione collettiva, al fine di educare il consumatore all'uso di prodotti biologici, di aumentare la sua consapevolezza relativamente ai benefici sulla salute e sull'ambiente e la sua fiducia nel logo biologico.

In tale contesto si colloca il Fondo mense scolastiche biologiche (Decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito con modificazioni dalla Legge 21 giugno 2017, n.96) che ha la duplice finalità di ridurre i costi a carico dei beneficiari del servizio di mensa scolastica biologica, e quindi a carico delle famiglie degli studenti, e di realizzare iniziative di informazione e di promozione nelle scuole.

La legge prevede che il Fondo sia assegnato annualmente alle Regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano con decreto del Ministro dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'istruzione.

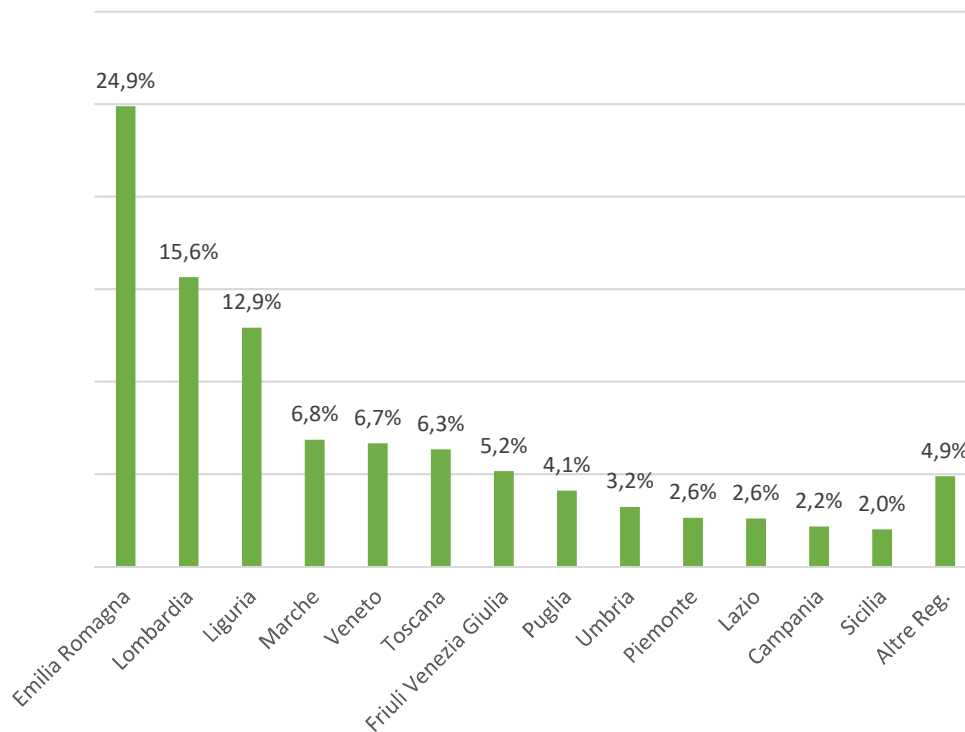
A partire dal 2018, primo anno di erogazione del Fondo, è stato rilevato un notevole aumento delle domande di adesione presentate da istituti scolastici pubblici e privati sulla piattaforma informatica disponibile sul sito del Ministero.

Figura 13 - Fondo mense scolastiche biologiche - n. beneficiari



Elaborazioni su dati del MASAF

Figura 14 - Fondo mense scolastiche biologiche - Ripartizione regionale delle risorse assegnate, 2022



Elaborazioni su dati del MASAF

Pertanto, a fronte dell'aumento del numero dei beneficiari e sulla base delle richieste da parte delle Regioni e Province Autonome, in fase di programmazione della prossima legge di bilancio, verrà proposto un aumento della dotazione finanziaria.

Allo stesso tempo, nell'ambito delle risorse stanziare per il Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), è stata avviata l'analisi per l'implementazione della piattaforma informatica, al fine di migliorare e agevolare l'inserimento e la gestione delle istanze.

Tra le attività di potenziamento e miglioramento dell'azione del Fondo mense è inoltre previsto un miglior coordinamento con i Criteri Ambientali Minimi (CAM) che rappresentano i requisiti ambientali minimi definiti per le varie fasi del processo di acquisto negli appalti della ristorazione collettiva. I CAM già prevedono una quota minima (recentemente passata dal 40% al 50%) di derrate alimentari biologiche da somministrare nelle mense scolastiche mentre al momento la stazione appaltante è libera di individuare le quote di biologico negli appalti per la ristorazione collettiva destinata ad adulti (es. ospedali, RSA, università).

Gli obiettivi previsti per il triennio 2024-2026 sono:

- prevedere un'adeguata dotazione finanziaria del Fondo mense scolastiche
- aggiornare la piattaforma informatica per la gestione delle domande
- rafforzare l'azione sinergica del Fondo mense e dei CAM
- valorizzare il consumo di prodotti bio in altre strutture della ristorazione collettiva (es. mense aziendali, università ecc.)

Marchio collettivo mensa scolastica biologica

Lo stesso quadro normativo che disciplina il fondo mense biologiche introduce dunque l'obiettivo di *“una corretta informazione alle alunne ed agli alunni, alle studentesse e agli studenti, in età scolare, sui principi della sostenibilità dell'agricoltura biologica” e “istituisce uno o più marchi collettivi identificativi della mensa scolastica biologica in funzione delle percentuali di prodotto biologico utilizzato stabilendone i relativi piani di controllo”.*

La finalità del marchio dovrebbe perseguire da un lato la *“corretta informazione alle alunne ed agli alunni, alle studentesse e agli studenti, in età scolare, sui principi della sostenibilità dell'agricoltura biologica”*, con iniziative di informazione e di promozione nelle scuole, dall'altro fornire visibilità alla riduzione dei costi a carico dei beneficiari, garantita dal Ministero con erogazione di fondi destinati alle mense scolastiche biologiche.

L'istituzione e diffusione di un marchio collettivo per le mense scolastiche biologiche, ad oggi ancora mancante, sarà azione prevista nell'ambito del presente PANBio. Per l'istituzione di un marchio collettivo per le mense scolastiche biologiche sarà necessario predisporre un regolamento d'uso del marchio.

Gli obiettivi previsti per il triennio 2024-2026 sono:

- realizzare, istituire e diffondere il marchio collettivo per le mense scolastiche biologiche

Azione 3: Migliorare la fiducia del consumatore

In linea con Art 7 comma 2, lettera g) migliorare il sistema di controllo e di certificazione e lettera l) promuovere progetti di tracciabilità dei prodotti biologici provenienti dai distretti biologici

3.1 Prevenire frodi alimentari e migliorare la tracciabilità

La certificazione biologica dei prodotti agroalimentari rappresenta una garanzia per il consumatore. Il logo del biologico dovrà infatti assicurare che l'intero processo dalla produzione alla vendita sia sottoposto a

tracciabilità, monitoraggio e controlli. La tracciabilità viene inoltre richiesta anche per le produzioni dei distretti biologici. Il sistema amministrativo italiano è da sempre sensibile al contrasto delle frodi alimentari e al miglioramento della tracciabilità del prodotto sia nel rispetto delle disposizioni normative europee che attraverso un quadro normativo italiano in continuo sviluppo.

In tal senso il recente d.lgs.148/2023 ha disposto:

- l'istituzione di una banca dati pubblica, con accesso riservato agli operatori ed agli Organismi di Controllo (Banca Dati Transazioni, art.21, comma 1);
- l'istituzione di una infrastruttura digitale pubblica a tutela dei consumatori al fine di garantire la tracciabilità della provenienza e della qualità dei prodotti biologici con la conseguente indicazione in etichetta (Blockchain, art.21, comma 2).

Relativamente al primo punto il PANBio intende promuovere la “Banca dati transazioni”, dispositivo di assoluta rilevanza che, in maniera informatizzata, terrà conto del flusso commerciale di tutti gli scambi tra fornitori di merce biologica garantendo così la congruità degli stessi scambi e l'individuazione tempestiva di eventuali problematiche. Per la realizzazione della Banca dati il Ministero ha già acquisito le risultanze di uno studio di fattibilità, svolto in ottemperanza alle disposizioni dell'abrogato d.lgs. n.20/2018 (Disposizioni di armonizzazione e razionalizzazione della normativa sui controlli in materia di produzione agricola e agroalimentare biologica) che analizza come la piattaforma informatizzata debba essere allocata nell'ambito del SIAN/SIB attraverso un servizio specifico, interconnesso con gli altri, di gestione dell'elenco nazionale degli operatori biologici e dei programmi annuali di produzione (PAP).

Rispetto all'istituzione della Blockchain il PANBio intende promuovere specifici studi di fattibilità propedeutici che potranno inizialmente trovare applicazione nella verifica della tracciabilità delle produzioni contraddistinte dal “Marchio biologico italiano” e a quelle provenienti dai distretti biologici per poter essere estese ad una platea più vasta di operatori.

Gli obiettivi previsti per il triennio 2024-2026 sono:

- realizzare uno studio per la definizione delle specifiche operative della Blockchain, con particolare riguardo al Marchio biologico italiano e ai distretti biologici
- promuovere la Banca Dati Transazione e la Blockchain

3.2 Rafforzamento e azioni informative sui sistemi di controllo e vigilanza

Il miglioramento della qualità del sistema di controllo del biologico rientra tra gli obiettivi da perseguire con la strategia del PANBio.

Il rafforzamento del processo legislativo, raggiunto con l'emanazione del d.lgs. n.148/2023 *Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2018/848, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, e alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari* è garanzia di maggior tutele per il consumatore italiano. L'obiettivo di promuovere una maggiore consapevolezza del sistema di controllo e informare i cittadini sui risultati delle azioni messe in campo per il contrasto alle frodi sarà perseguito anche con apposite azioni di comunicazione che, tra l'altro, dovranno prevedere la realizzazione di uno strumento semplificato per la diffusione dei risultati delle attività di controllo svolte dall'ICQRF e una specifica campagna per la conoscenza e sensibilizzazione dell'iter di certificazione.

Rientra tra le prerogative del PANBio il rafforzamento dei controlli alle importazioni da Paesi terzi per le singole filiere in collaborazione con l'Agencia delle Dogane e dei Monopoli.

Di fondamentale importanza anche l'aggiornamento della normativa nazionale inerente le contaminazioni previste all'art.8, comma 8, del d.lgs. n. 148/2023. Il PANBio individua tra le azioni da perseguire in ottemperanza alle disposizioni previste dal Regolamento UE 2018/848 la revisione del D.M. 309/2011 sulle Contaminazioni accidentali e tecnicamente inevitabili di prodotti fitosanitari in agricoltura biologica che stabilisce soglie numeriche di riferimento oltre cui il prodotto non può essere certificato come biologico. Ad oggi la normativa italiana con soglie di residui fissate a livelli più elevati che in altri Paesi europei, risulta oggettivamente più rigorosa e garante per i consumatori e la sua applicazione è monitorata attraverso:

- il monitoraggio di sostanze non autorizzate nel biologico, riscontrate su prodotti biologici italiani venduti in altri Stati Membri e inserite nella piattaforma OFIS (anno 2021) che contiene la banca dati centralizzata su:
 - autorizzazioni degli ingredienti;
 - autorità di controllo e organismi di controllo nell'UE, nello Spazio economico europeo e in Svizzera;
 - organismi e autorità di controllo in materia di equivalenza.
- le non conformità (NC) applicate per i casi di contaminazione con residui di sostanze non ammesse in biologico, inserite dagli organismi di controllo nella BDV (Banca Dati Vigilanza), gestita dall'ICQRF del MASAF;
- il numero di campionamenti e analisi eseguiti dagli OdC e sempre estraibili dalla Banca Dati Vigilanza (BDV).

Gli obiettivi previsti per il triennio 2024-2026 sono:

- aggiornare il D.M contaminazioni 309/2011
- monitorare l'attuazione delle norme previste dal d.lgs. n.148/2023 relativo ai controlli ufficiali pubblicare un documento sui risultati delle azioni di lotta alle frodi e sui dati relativi ai residui
- promuovere azioni di comunicazione verso il grande pubblico per il miglioramento della consapevolezza rispetto al sistema dei controlli

ASSE 2: VERSO IL 2030: STIMOLARE LA CONVERSIONE AL BIOLOGICO E RAFFORZARE L'INTERA CATENA DEL VALORE

Azione 4: Aumentare le produzioni di biologico favorendo la conversione al metodo biologico In linea con Art 7 comma 2, lettera a) della Legge 9 marzo 2022 n. 23, favorire la conversione al metodo biologico, con lettera f) insediamento di nuove aziende nelle aree rurali montane e lettera i) ricerca e innovazione

4.1 Piano nazionale delle sementi biologiche

Il Piano Nazionale Sementi Biologiche (PNSB) è previsto dall'articolo 8. della legge 9 marzo 2022, n. 23 ed è stato adottato, dopo intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sentito il Tavolo tecnico e con il supporto scientifico del CREA, con decreto ministeriale n.378759 del 19 luglio 2023. Il PNSB è finalizzato ad aumentare la disponibilità delle sementi biologiche per le aziende e a migliorarne l'aspetto quantitativo e qualitativo con riferimento a varietà adatte all'agricoltura biologica.

Il piano è aggiornato con cadenza triennale e deve promuovere il miglioramento genetico partecipativo, con la collaborazione di agricoltori, tecnici e ricercatori, per selezionare piante che rispondano ai bisogni degli agricoltori, adattandosi ai diversi contesti ambientali e climatici e ai diversi sistemi colturali.

Il piano è finanziato a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo della produzione biologica previsto dall'articolo 9 della medesima legge per una quota stabilita dal Ministro con proprio decreto.

La definizione di sementi biologiche trova riscontro nel Regolamento (UE) 848/2018 del Parlamento e del Consiglio, entrato in attuazione il 1° gennaio 2022.

Dal quadro normativo si evince che le sementi biologiche devono essere prodotte nel rispetto delle modalità previste per i prodotti biologici, evitando pertanto l'impiego di sostanze non ammesse dai citati regolamenti, fermo restando il rispetto delle altre norme relative alla loro commercializzazione (registrazione delle varietà e certificazione varietale).

L'obiettivo generale del PNSB prefissato dalla normativa di riferimento è dunque quello di aumentare la disponibilità di sementi biologiche appartenenti a varietà adatte all'agricoltura biologica e di conseguenza di contribuire progressivamente alla riduzione delle deroghe.

Per raggiungere questo obiettivo, la normativa prevede che si promuova il miglioramento genetico cui devono contribuire agricoltori, tecnici e ricercatori.

Nel principio, il miglioramento genetico è un obiettivo di medio-lungo termine che per alcune specie può comportare anche una decina di anni di lavoro prima del rilascio di una nuova accessione.

Al momento, il fabbisogno in agricoltura biologica è soddisfatto prevalentemente, per quasi tutte le specie, da sementi di varietà convenzionali utilizzate in deroga.

Per attuare all'interno del Piano gli obiettivi e i principi dell'agricoltura biologica, serve poter applicare appropriate tecniche agronomiche e fitoiatrie che, non utilizzando pesticidi e concimi di sintesi, devono poter disporre di sementi e piante molto adattabili, selezionate nel tempo in ogni comprensorio, per la notevole biodiversità ed elasticità genetica, che ne consente l'uso in varie condizioni pedologiche, climatiche e ambientali e che, mantenendo una notevole resistenza alle avversità biotiche e abiotiche, riescono ad elaborare sostanze e molecole di elevato valore in termini qualitativi e quantitativi per fornire il massimo valore nutrizionale al cibo prodotto.

Il PNSB parte da una ricognizione dello stato dell'arte allo scopo di delineare la descrizione del comparto sementi biologiche, la sua evoluzione recente, le prospettive, i punti di forza e di debolezza.

Il piano prevede l'identificazione di azioni a supporto delle filiere che possano supportare produzione, diffusione e utilizzo delle sementi biologiche quali ad esempio sostegno agli accordi interprofessionali o specifici incentivi all'utilizzo di sementi biologiche.

Una macroarea di attività è dedicata all'innovazione con il compito di promuovere il miglioramento genetico partecipativo e decentralizzato, con la collaborazione di agricoltori, tecnici e ricercatori, per selezionare piante che rispondano ai bisogni degli agricoltori, adattandosi ai diversi contesti ambientali e climatici e ai diversi sistemi colturali. Particolare attenzione sarà dedicata al quadro europeo per quanto riguarda le varietà biologiche e il materiale eterogeneo biologico. Uno specifico settore di attività riguarda la qualità delle sementi e del materiale di propagazione biologico. Particolare attenzione sarà dedicata anche alle Risorse Genetiche Vegetali (RGV - definite dalla legge 194/ 2015) iscritte all'anagrafe nazionale.

In particolare, si cercheranno di definirne sistemi di gestione controllata, delle sementi e dei materiali di riproduzioni vegetative che rendano "tracciabile" l'uso "in deroga" da parte degli Operatori agricolo biologici.

Infine, di non secondaria importanza è la divulgazione dei risultati del piano in un quadro di coordinamento di tutte le attività previste.

Gli obiettivi previsti per il triennio 2024-2026 sono:

- effettuare una ricognizione dello stato dell'arte in tema di sementi biologiche
- finanziare il Piano nazionale delle sementi biologiche
- divulgare i risultati raggiunti dall'attuazione del Piano sementi

4.2 La crescita del biologico sostenuta dal Piano strategico della Pac

L'obiettivo stabilito nell'ambito della strategia F2F (2021) di raggiungere l'incidenza del 25% della superficie biologica su quella totale dell'UE entro il 2030 ha portato gli Stati membri ad ampliare gli interventi a favore dell'agricoltura biologica anche nell'ambito del primo Pilastro.

Il Reg. (UE) 2021/2115 relativo al sostegno ai piani strategici (PSP) che gli Stati membri redigono nell'ambito della politica agricola comune, infatti, ha introdotto lo strumento dei regimi ecologici volontari o ecoschemi (ECO), diretti a rafforzare l'azione della PAC in materia di clima e ambiente.

Con il PSP, pertanto, l'Italia ha stanziato 4,4 miliardi di risorse FEASR a sostegno degli ecoschemi, prevedendone cinque, quali: Miglioramento benessere animale e contrasto all'antimicrobica resistenza (ECO-1), Inerbimento delle colture arboree (ECO-2), Salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico (ECO-3), Sistemi foraggeri estensivi (ECO-4), Misure specifiche per gli impollinatori (sia su colture erbacee che arboree) (ECO-5). Nel caso del secondo livello di ECO-1 si prevede un intervento specifico commisurato alle UBA per la zootecnia biologica certificata. Per quanto riguarda gli ECO 2, 3, 4, e 5, questi sono cumulabili con l'intervento SRA29 "Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica" dei Piani di sviluppo rurale, limitatamente agli impegni che gli agricoltori biologici non sono obbligati ad adottare nel rispetto della normativa UE e nazionale.

La possibilità di finanziare l'adozione del metodo di produzione biologica nell'ambito di programmi operativi da parte di organizzazioni di produttori o loro associazioni è stata estesa ad altri settori (Reg. (UE) 2021/2115, art. 47), come quello pataticolo nel caso dell'Italia, ampliando le risorse dirette a sostenere la conversione di nuova SAU all'agricoltura biologica o a mantenere quella già convertita, analogamente a quanto accade nell'ambito dello sviluppo rurale. Nel caso del settore ortofrutticolo, inoltre, se il programma operativo riguarda esclusivamente il sostegno specifico alla produzione biologica, il contributo UE al suo finanziamento passa dal 50% al 60% (Reg. (UE) 2021/2115, art. 52). Per il settore vitivinicolo, invece, è prevista la possibilità di sostenere azioni di promozione e comunicazione realizzate nei paesi terzi tra cui "campagne di informazione, in particolare sui regimi di qualità relativi alle denominazioni di origine, alle indicazioni geografiche e alla produzione biologica vigenti nell'Unione" accanto alla possibilità di realizzare investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali qualora questi siano volti ad accrescere la sostenibilità della produzione vinicola anche tramite la conversione alla produzione biologica (Reg. (UE) 2021/2115, art. 58).

L'Italia, pertanto, oltre al sostegno per l'agricoltura biologica che le organizzazioni di produttori e loro associazioni dei settori ortofrutta e patata¹⁸ possono disporre nei propri programmi operativi, ha previsto nel Piano strategico nazionale la possibilità di realizzare attività di: a) informazione (apicoltura), promozione (ortofrutta, apicoltura, olio d'oliva e olive, patata), comunicazione e commercializzazione (ortofrutta, olio d'oliva e olive, patata) anche finalizzate ad aumentare la sensibilità dei consumatori verso la qualità per i prodotti biologici; b) sostegno alla prima certificazione (ortofrutta, olio d'oliva e olive). Nel caso del settore

¹⁸ Gli impegni finanziabili riguardano la conversione e il mantenimento delle superfici a produzione biologica, le spese per l'acquisto di prodotti di lotta biologica (feromoni e predatori) nonché quelle per sementi, piantine e tuberoseme biologici.

vino, in relazione agli interventi di ristrutturazione e riconversione dei vigneti e agli investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali nei sistemi di viticoltura è stata data la possibilità di attribuire la priorità alle produzioni biologiche nell'accesso ai finanziamenti.

Nell'ambito del II Pilastro, invece, l'agricoltura biologica è sostenuta principalmente tramite l'intervento SRA29, diretto a sostenere la conversione all'agricoltura biologica o il suo mantenimento. A tale intervento sono stati destinati 2,13 miliardi di risorse pubbliche, che rappresentano il 5,8% delle risorse pubbliche complessivamente destinate alla PAC e il 13,4% di quelle dirette a cofinanziare le politiche di sviluppo rurale regionali. Si tratta di una percentuale più elevata rispetto a quella dell'attuale programmazione, che si attesta al 12,4%. Se le risorse vengono considerate in termini assoluti, la dotazione medio annua di risorse pubbliche destinate al finanziamento dell'agricoltura biologica risulta leggermente inferiore, ossia pari a 427,57 milioni di Euro/anno contro i 441,9 relativi alla programmazione 2016-2022. Si consideri, tuttavia, che le risorse finanziarie destinate allo sviluppo rurale sono diminuite del 10,5% mentre quelle destinate all'agricoltura biologica sono diminuite del solo 3,7% a riprova della maggiore importanza attribuita all'agricoltura biologica.

Per quanto riguarda, infine, i distretti biologici, questi sono richiamati ricorrentemente nell'ambito del PSP, attribuendo loro, così come ad altre forme di aggregazione territoriali, varie funzioni come:

- aumentare la resilienza, favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici e potenziare l'erogazione di servizi ecosistemici nel settore agricolo e forestale;
- rafforzare le filiere e rendere più forti, equi e stabili i sistemi agroalimentari territoriali, incentivando l'adozione di modelli organizzativi integrati;
- valorizzare la multifunzionalità e favorire la creazione di nuove occasioni di commercializzazione su base locale anche in modalità collettive.

I distretti del biologico, inoltre, costituiscono sicuramente i soggetti d'elezione per la promozione di accordi agroambientali sul territorio volti a favorire l'aggregazione di un ampio numero di agricoltori che adottano il sistema di produzione biologico e, quindi, l'efficacia dell'intervento sull'agricoltura biologica.

Anche il LEADER, infine, potrà favorire l'adozione di soluzioni innovative allo sviluppo locale come sistemi locali del cibo, distretti, filiere agricole e agroalimentari.

Il Piano strategico della Pac mira a raggiungere il 25% della superficie a biologico entro il 2027. Il testo del Piano precisa che al raggiungimento dell'obiettivo contribuiranno anche altre azioni al di fuori delle politiche comunitarie e coordinate all'interno del Piano d'azione nazionale per la produzione biologica. Per questo sarà necessario promuovere sinergie tra le diverse strutture operative all'interno del Ministero dell'agricoltura.

Gli obiettivi previsti per il triennio 2024-2026 sono:

- interventi dello Sviluppo rurale della Pac per aumentare l'incidenza della superficie coltivata con metodi di agricoltura biologica (25% di SAU bio al 2027)
- promuovere azioni di formazione e informazione sul biologico all'interno dello Sviluppo rurale e dei programmi operativi delle OP
- realizzazione tavolo interdipartimentale sul biologico tra la Direzione generale dello sviluppo rurale e la Direzione generale per la promozione della qualità agroalimentare alla presenza delle associazioni maggiormente rappresentative nell'ambito della produzione biologica

4.3 Sviluppare la zootecnia e l'acquacoltura biologica

Zootecnia

Fra gli obiettivi che si pone la Commissione Europea vi sono anche le produzioni animali per le quali sono previste azioni sulla riduzione delle emissioni di gas alteranti nell'ambiente, azioni sul benessere animale, sulla riduzione dell'antimicrobico resistenza causata dall'uso di antimicrobici negli allevamenti ed il potenziamento della zootecnia biologica.

Attualmente in Italia la zootecnia biologica rappresenta il settore meno sviluppato di tutto il comparto produttivo del sistema biologico. Le motivazioni sono diverse in funzione della specie allevata e, all'interno della stessa specie, della tipologia di allevamento e del prodotto finale.

Va tenuto conto che molti prodotti della zootecnia rientrano tra i prodotti certificati DOP o IGP (nel 2020, 11 dei primi 13 prodotti a denominazione d'origine per fatturato erano di origine animale). La coesistenza tra questi marchi e la certificazione biologica non è sempre facile. Infatti, il contrasto dei disciplinari con alcune norme previste nel regolamento di produzione biologica può impedire l'applicazione dei principi della zootecnia biologica ai prodotti certificati con marchi di origine. Ne è testimone il settore suinicolo, dove la presenza di marchi DOP e IGP è particolarmente rilevante ed il sistema biologico è ancora poco applicato.

La propensione dei consumatori rispetto alla zootecnia biologica, nonostante essa debba rispettare i regolamenti UE e sia soggetta a controllo, è rivolta verso la richiesta di maggiore trasparenza e garanzie sulla qualità dei prodotti e sulle pratiche adottate nel processo produttivo, con particolare attenzione al benessere animale.

Per quanto riguarda la qualità dei prodotti biologici, i risultati di alcuni studi hanno dimostrato che in generale i prodotti della zootecnia biologica hanno un migliore profilo acido rispetto a quelli convenzionali, con un maggiore contenuto di PUFA (acidi grassi polinsaturi n3). Questa differenza, tuttavia, si appiattisce quando la zootecnia convenzionale è estensiva, questo significa che la zootecnia biologica produce alimenti di qualità superiore solo se gli animali vanno al pascolo o sono nutriti con foraggi verdi differenziandosi in maniera significativa dalla zootecnia intensiva convenzionale.

I consumatori inoltre mostrano grande preoccupazione sulla veridicità della certificazione biologica e sulla possibilità di incorrere in frodi. Per eliminare il rischio bisognerebbe basarsi su analisi che siano in grado di confermare l'autenticità dei prodotti. I metodi di analisi possono essere basati sulla differente composizione della dieta tra biologico e convenzionale, infatti, il metodo biologico impone alcune pratiche (accesso all'aperto, pascolo, limitate proporzioni di concentrati) e ne proibisce altre (no OGM, no coloranti sintetici, ecc.). Queste differenze hanno un forte effetto sulla composizione degli alimenti come N, C, acidi grassi, composti volatili, carotenoidi ecc. che possono essere usati per autenticare la produzione biologica e rassicurare i consumatori.

Tuttavia, poiché la qualità dei prodotti biologici di origine animale mostra una grande variabilità per motivi strutturali, gestionali, alimentari e sanitari, quando gli allevamenti biologici sono troppo simili a quelli convenzionali non ci sono all'interno dei prodotti di origine animale differenze significative da un punto di vista qualitativo confermando in questo modo le perplessità dei consumatori rispetto alla qualità dei prodotti biologici.

A livello nazionale non sono molti gli allevamenti biologici che utilizzano il pascolo come quota consistente della razione quotidiana. In Italia ogni realtà pedoclimatica ha sviluppato nel passato un differente modello di pascolo, utile per ridurre i costi di allevamento e migliorare le produzioni.

Sarebbe quindi funzionale, in base alla situazione pedoclimatica, recuperare, sviluppare e proporre modelli di pascolo estensivo per bovini da latte o da carne che possano essere adottati come quota consistente della razione quotidiana per migliorare la salute e il benessere degli animali.

In sintonia con i cambiamenti climatici sono inoltre necessarie nuove strategie per prolungare la catena di foraggiamento in chiave di autoapprovvigionamento e adattamento all'innalzamento delle temperature e alla scarsità di acqua, come l'incentivazione di siepi e fasce boscate pascolabili, foraggiere resistenti alla siccità, turnazioni agronomiche complementari al pascolo.

Per incentivare la conversione degli allevamenti è necessario migliorare la filiera e la formazione degli allevatori per gli approvvigionamenti di materie prime, la distribuzione dei prodotti e la vendita. Gli allevatori devono avere chiari quali potranno essere i metodi di coltivazione degli alimenti, le fonti di approvvigionamento e conoscere le tecniche di produzione più efficienti e sostenibili anche da un punto di vista economico, anche attraverso la diffusione di modelli alternativi di formazione per agricoltori e allevatori.

Inoltre, per favorire la conversione vanno individuati chiari sbocchi commerciali che devono essere proporzionati alle dimensioni aziendali, quindi negozi specializzati, filiere corte, mercati locali che garantiscano l'integrità dei prodotti.

Per incentivare tutto il reparto sarebbe auspicabile effettuare l'analisi e la valutazione dei benefici ambientali, sociali ed economici del processo produttivo zootecnico biologico rispetto al convenzionale; ovvero sistemi di valutazione più coerenti alle peculiarità che contraddistinguono il metodo di produzione biologico. Ad esempio, la peculiarità del benessere animale, la biodiversità, la gestione delle rotazioni complementari *feed/food* che possono ridurre la competizione nell'utilizzo del terreno agricolo, l'indice di erosione del terreno, l'utilizzo di prodotti di sintesi/inquinanti, ecc. aggiungendo, nel processo di identificazione e divulgazione del valore aggiunto della certificazione di processo nella filiera della zootecnia biologica, anche tutti gli operatori che partecipano alla filiera fino al consumatore finale.

Gli obiettivi previsti per il triennio 2024-2026 sono:

- aumentare la fiducia del consumatore e la trasparenza attraverso l'attuazione di linee guida per il controllo degli allevamenti certificati biologici e dell'intera filiera zootecnica biologica, con la partecipazione di rappresentanze di tutti gli attori interessati compresi retailers e consumatori
- aumentare la quota di animali allevati in regime biologico nelle principali filiere zootecniche

Acquacoltura

Nell'ambito della strategia *Farm to Fork*, entro il 2030 si auspica un aumento significativo dell'acquacoltura biologica fino ad arrivare al 30% delle produzioni dell'UE, e, contestualmente, una riduzione del 50% delle vendite complessive di antimicrobici agli allevamenti ittici della UE. Tali obiettivi sono strettamente collegati tra loro ed ai principi chiave dell'acquacoltura biologica, e il loro raggiungimento è per l'Italia un obiettivo ambizioso. L'acquacoltura biologica rappresenta uno dei modelli di acquacoltura sostenibile, in grado di combinare elevati standard di protezione ambientale e di attenzione al benessere animale con rese produttive comunque elevate, a differenza delle produzioni acquicole estensive.

Nonostante un avvio promettente dopo l'entrata in vigore del Regolamento (CE) N. 834/2007 in termini di numero di allevamenti di acquacoltura convertiti al regime biologico (soprattutto vallicolture e molluschicoltura) e di produzioni, la crescita dell'acquacoltura biologica ha subito negli ultimi anni un forte rallentamento, rappresentando nel 2015 soltanto il 4,7% delle produzioni a livello comunitario (EUMOFA,

2017). Dall'analisi condotta da EUMOFA (2022)¹⁹, tra i fattori che hanno fortemente rallentato la crescita dell'acquacoltura biologica, fino ad impedirla del tutto in taluni casi, si annoverano:

- 1) La scarsa consapevolezza dei consumatori sui principi delle produzioni acquicole biologiche e la conseguente scarsa domanda di prodotto;
- 2) La poca chiarezza circa le differenze tra i diversi schemi di certificazione di sostenibilità, particolarmente abbondanti nell'ambito dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e la conseguente competizione tra le varie certificazioni.

Inoltre, alcuni specifici aspetti tecnici rendono molto complesso agli allevatori il processo di conversione al regime biologico, tra questi:

- 1) I costi aggiuntivi da sostenere per la conversione degli impianti, che, sommati ai costi di certificazione, non trovano tuttavia adeguato riscontro nel premio di prezzo dei prodotti acquicoli biologici, tali da rendere l'investimento non redditizio, soprattutto per specie dal basso valore commerciale;
- 2) La scarsa disponibilità, i costi più elevati e la qualità non sempre ottimale dei mangimi biologici, le cui materie prime devono provenire dall'acquacoltura biologica o dalla pesca certificata.
- 3) Il difficile reperimento di ingredienti funzionali di origine naturale, tali da poter essere ammessi nella formulazione dei mangimi biologici, che in taluni casi sono essenziali per il finissaggio delle specie ittiche (es., pigmenti come l'astaxantina);
- 4) La scarsa disponibilità di novellame certificato biologico, necessario per avviare i cicli di produzione ai sensi del Reg. (UE) 2018/848;
- 5) La gestione delle malattie, batteriche, virali e parassitarie, in un contesto in cui è raccomandato l'uso limitato di farmaci ed è incentivato l'uso di profilassi alternative, ancora scarsamente studiate e disponibili sul mercato;
- 6) Le rese inferiori per gli impianti dovute alla stringente regolamentazione delle densità e il conseguente decremento della redditività.

In Italia, non sono al momento definite adeguate strategie di mercato specifiche per la vendita dei prodotti freschi di acquacoltura biologica. In generale, i prodotti freschi di acquacoltura sono venduti al dettaglio dalla GDO, con la quale le imprese di acquacoltura, rappresentate prevalentemente da piccole e microimprese, stipulano contratti di fornitura. LA GDO, con l'obiettivo di fidelizzare la propria clientela, propone per i prodotti di acquacoltura i propri marchi, con i quali il marchio biologico potrebbe andare in concorrenza (CREA, 2019 - Rapporto finale Progetto BioBreed-H20).

Da interviste dirette ai produttori è emerso come spesso il prodotto allevato in regime biologico e certificato fosse inizialmente venduto tramite i principali canali di distribuzione, come la Grande Distribuzione Organizzata (GDO), volutamente senza essere chiaramente riconoscibile come prodotto biologico²⁰. Inoltre, nel vasto e diversificato panorama delle certificazioni di sostenibilità dei prodotti dell'acquacoltura, esistono certificazioni sia private (es. ASC, GAP) che riconosciute a livello nazionale, come il recente Disciplinare di Produzione "Acquacoltura sostenibile" (all'interno del Sistema di Qualità Nazionale "Zootecnia" riconosciuto

19 ORGANIC AQUACULTURE IN THE EU. Current situation, drivers, barriers, potential for growth. EUMOFA maritime affairs and fisheries, May 2022.

20 Pulcini, D., Buttazzoni, L., Failla, S., Contò, M., and Capoccioni, F. (2020). 'Organic Aquaculture Production in Italy from 2015 to 2018: Species Production and Nutritional Quality Aspects'. Available at: <https://kosmospublishers.com/organic-aquaculture-production-in-italy-from-2015-to-2018-species-production-and-nutritional-quality-aspects/>

dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, D.M. n. 7630 del 4 febbraio 2020), che concorrono a rendere il marchio biologico meno riconoscibile dai consumatori.

In ambito comunitario, nell'aprile 2022 il Ministero ha pubblicato Il Piano Nazionale Strategico per l'Acquacoltura italiana 2021-2027, un documento programmatico allegato al nuovo Programma Operativo del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura FEAMPA 2021-2027 (attualmente in approvazione dalla Commissione) che, grazie della sua dotazione finanziaria, rappresenta la principale fonte di finanziamento per il settore dell'acquacoltura.

Tale documento è stato redatto in base a quanto riportato nei nuovi "Orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021 – 2030" [COM(2021) 236 final]. All'interno del documento, numerosi sono i riferimenti che richiamano gli obiettivi UE per il settore del biologico. In particolare, nel capitolo "Promuovere la competitività dell'acquacoltura", grande attenzione è stata rivolta al tema della competitività e dell'innovazione.

Con il supporto del nuovo FEAMPA 2021-27 e di altri fondi nazionali dedicati, l'Italia ha l'obiettivo di mantenersi in prima linea nella promozione di strategie, eventi e campagne finalizzati alla crescita dell'acquacoltura biologica, attraverso il coinvolgimento di tutti gli stakeholders, in particolare dei rappresentanti della GDO, e una mirata comunicazione ai consumatori, come indicato anche nel nuovo PNSA 2021-2027 (S3.6 – Promozione di sistemi acquicoli ad elevata compatibilità e/o che offrono servizi ambientali). Adeguate strategie promozionali saranno identificate nell'ambito dei tre segmenti della filiera produttiva: produzione, distribuzione e trasformazione.

Tra le azioni da mettere in campo per la promozione dell'acquacoltura sostenibile, e di quella biologica tra le varie tipologie, il PNSA 2021-2027 cita come fondamentali l'identificazione di nuovi prodotti (trasformazione e packaging) per le nuove generazioni di consumatori, la quantificazione dei servizi ambientali offerti dall'acquacoltura biologica, al fine di evidenziarne gli impatti positivi sull'ambiente; l'identificazione di nuovi sbocchi di mercato per i prodotti dell'acquacoltura biologica (es., criteri di premialità per il *green public procurement*); la divulgazione.

Nell'ambito del presente PANBio le azioni per concorrere a tale sviluppo potranno essere, compatibilmente con le risorse disponibili:

Gli obiettivi previsti per il triennio 2024-2026 sono:

- diffondere l'acquacoltura biologica attraverso la completa realizzazione del Piano Nazionale Strategico per l'Acquacoltura italiana 2021-2027 (PNSA)
- realizzare un documento di monitoraggio e diffusione dei risultati raggiunti dal PNSA in materia di acquacoltura biologica
- istituire tavoli di lavoro con i rappresentanti della GDO per la promozione del prodotto nazionale certificato biologico anche attraverso apposite campagne formative
- organizzare eventi dedicati ai consumatori nei luoghi di acquisto dei prodotti ittici e materiale informativo permanente presso i banchi del pesce

Azione 5: Monitoraggio del settore

Azione 5.1 Potenziamento delle statistiche

In linea con Art 7 comma 2, lettera d) monitorare l'andamento del settore

Come ribadito dal Piano d'azione europeo sull'agricoltura biologica la raccolta delle statistiche rappresenta un'importante priorità per lo sviluppo del settore e per l'incremento della trasparenza del mercato.

L'Italia reputa strategico per la corretta lettura dei fenomeni collegati alle filiere del biologico acquisire con tempestività e accuratezza i dati del comparto, sia quelli obbligatori per il rispetto delle disposizioni comunitarie che quelli volontari.

Il monitoraggio del settore è attualmente garantito dalle attività di appositi progetti di ricerca affidati dal Ministero all'Ismea. Uno di questi progetti è il SINAB, il Sistema di Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica, gestito da Ismea in collaborazione con il CIHEAM Bari. Il dimensionamento del biologico viene analizzato monitorando l'andamento delle superfici e degli operatori certificati, quantificando il numero di capi allevati, registrando i volumi delle importazioni extra-UE e rilevando i prezzi all'origine e al consumo.

In vista dell'implementazione delle future statistiche sull'agricoltura del nuovo quadro normativo europeo SAIO sarà necessario semplificare e migliorare le statistiche del biologico. In particolare, la proposta di Regolamento prevede di sviluppare le statistiche del biologico con rilevazioni più dettagliate, con una frequenza di aggiornamento maggiore e ampliando le variabili di indagine (es. monitoraggio dei volumi di produzione biologica, evoluzione delle statistiche sulla zootecnia).

Il potenziamento della piattaforma dati è indispensabile anche per monitorare con efficacia il perseguimento degli obiettivi fissati dal PSNBio.

Sul fronte della comunicazione è inoltre necessario promuovere la condivisione dei dati e degli avanzamenti normativi con gli stakeholder del biologico. In tal senso la reportistica del settore verrà ampliata con la produzione di ulteriori documenti. Tra questi un dossier che raccoglie e disamina le tematiche e le principali azioni individuate nei tavoli tecnici sul biologico.

Gli obiettivi previsti per il triennio 2024-2026 sono:

- rafforzare il sistema delle statistiche sul biologico
- diffondere report periodici sull'andamento delle variabili del settore
- pubblicare un documento annuale di sintesi delle principali tematiche trattate nel tavolo tecnico del biologico

Azione 6: Sostenere organizzazione della catena alimentare, la costituzione di forme associative e contrattuali e promuovere il circuito breve

In linea con Art 7 comma 2, lettera b) della Legge 9 marzo 2022 n. 23, sostenere la costituzione di forme associative e contrattuali per rafforzare la filiera del biologico e lettera e) distretti biologici

Azione 6.1 La certificazione di gruppo

La certificazione di gruppo (CG), ai sensi del Reg. (UE) 2018/848 è un sistema in cui gruppi di agricoltori con determinate caratteristiche eseguono un Sistema di Controllo Interno (SCI) valutato e verificato da un organismo di certificazione terzo attraverso controlli documentali e ispezioni su un numero rappresentativo di membri del gruppo. Il citato Reg. (UE) 2018/848, stabilisce i criteri da rispettare per l'attivazione e il mantenimento della CG, individuando nel dettaglio i requisiti degli operatori e del capofila che organizza e gestisce il gruppo.

La realtà agricola italiana potrebbe adattarsi bene ai requisiti imposti dal regolamento, poiché caratterizzata dalla presenza di piccole imprese agricole a conduzione familiare sparse su tutto il territorio nazionale. Secondo gli ultimi dati a disposizione, circa il 27% delle aziende agricole biologiche italiane ha una superficie inferiore a 5 ha e più del 40% ha un fatturato inferiore ai 25.000 euro. In tale contesto, la CG può giocare un ruolo importante nel mantenimento e nell'introduzione delle piccole aziende nel settore agricolo biologico.

Il Ministero ha finanziato in passato, nell'ambito di un programma di ricerca affidato ad ISMEA, realizzato in collaborazione con il CIHEAM Bari, un'indagine conoscitiva finalizzata ad evidenziare le iniziative più significative sulla certificazione di gruppo condotte in altri Paesi dell'UE, nonché le potenziali criticità rappresentate dall'applicazione delle nuove norme europee sulla certificazione di gruppo a livello nazionale. Una delle criticità evidenziate si riferisce ad una condizione posta al gruppo di operatori dal Reg. (UE) 2018/848 che prevede che per la CG, il gruppo di operatori sia dotato di "personalità giuridica".

Tale disposizione per la legislazione italiana, ma non per le legislazioni di altri Stati membri UE, rappresenterebbe un rilevante onere amministrativo determinando un grosso ostacolo alla costituzione del gruppo di operatori. Il Ministero, sulla base di tale evidenza, ha rappresentato la problematica a livello UE ed ha ottenuto la possibilità di prevedere la sostituzione del termine "personalità giuridica" con altro termine meno impattante sulla legislazione nazionale.

La suddetta indagine, in definitiva, ha fornito all'Amministrazione elementi per una valutazione completa dell'adattabilità del settore agricolo biologico italiano al modello di certificazione di gruppo previsto dal nuovo regolamento bio.

All'interno delle attività previste nel PSNBio rientra la definizione delle procedure di dettaglio per l'attuazione della CG che saranno fornite ai competenti organi legislativi al fine dell'elaborazione di uno specifico decreto legislativo. Nel frattempo, i gruppi di operatori possono notificarsi fin da ora, seppur in forma semplificata, in quanto è stato predisposto uno specifico servizio per comunicare i dati dei costituenti Gruppi di Operatori alle competenti autorità regionali.

Gli obiettivi previsti per il triennio 2024-2026 sono:

- definizione delle procedure di dettaglio per l'attuazione della Certificazione di Gruppo
- favorire il ricorso alla certificazione di gruppo

Azione 6.2 Forme associative e contrattuali

Il rafforzamento degli strumenti di organizzazione e concentrazione dell'offerta agricola rappresenta una delle azioni strategiche che la Commissione europea intende promuovere per rafforzare la capacità negoziale della fase agricola, ostacolata dalla polverizzazione dall'offerta e dalla frammentazione fondiaria. Questa asimmetria nel potere negoziale è presente anche all'interno della filiera agroalimentare biologica.

Diversi sono gli strumenti che possono contribuire a migliorare l'organizzazione e il coordinamento delle relazioni tra i soggetti presenti nella filiera agroalimentare biologica e stimolarne la competitività; in particolare si fa riferimento al modello di impresa cooperativa ed ai contratti di rete.

Sotto il profilo strettamente normativo (art. 45 della Costituzione e art. 2511 del Codice civile), la cooperativa è una impresa che opera con scopo mutualistico, la cui prerogativa è «fornire beni o servizi o occasioni di lavoro direttamente ai membri dell'organizzazione a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato». Il principio di mutualità ne rappresenta il tratto distintivo.

La cooperazione agroalimentare è stimata in oltre 4.400 imprese attive, sostenute da una base sociale di oltre 711 mila aderenti. Il sistema genera un fatturato di quasi 35 miliardi di euro e garantisce occupazione a 101.492 addetti.

Per quanto riguarda il comparto biologico, nel corso del 2021 il giro d'affari delle cooperative che producono in maniera esclusiva o mista con metodo biologico, ha superato i 2,8 miliardi di euro, una cifra che rappresenta circa il 30% del fatturato complessivo del mercato biologico.

Sono infatti, oltre 700 le aziende registrate come operatori biologici nel Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN). Inoltre, il 23% delle cooperative attive nella produzione biologiche sono aziende biologiche al 100%, con produzione esclusivamente biologica. Inoltre, in 3 cooperative su 10 tra quelle attive nel biologico, la produzione bio supera il 50% del totale.

Si tratta dunque di una presenza importante, che ha tutte le caratteristiche per creare un binomio virtuoso – cooperazione e biologico - per lo sviluppo dell'agricoltura italiana, in coerenza con gli obiettivi della nuova Politica Agricola e del Green deal europeo. La cooperazione biologica ha infatti la capacità di tenere assieme le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile in maniera virtuosa e integrata lungo tutta la filiera, dalla produzione agricola allo stoccaggio, dalla trasformazione alla commercializzazione, fino alla distribuzione finale del cibo.

Il contratto di rete, invece, è un accordo formale tra imprese introdotto in Italia dalla legge n.33 del 2009 con l'obiettivo di stimolare l'alleanza tra imprese di qualsiasi tipologia per aumentarne la capacità innovativa e la competitività sul mercato attraverso la realizzazione di progetti comuni. Ideato soprattutto per le imprese di piccola e media dimensione (PMI), questo strumento consente collaborazioni stabili tra soggetti di fasi diverse della filiera (integrazione verticale) o della stessa fase (integrazione orizzontale), ciascuno dei quali mantiene tuttavia la propria autonomia giuridica e operativa. Ciò avviene in particolare nella cosiddetta 'rete contratto', mentre l'intensità delle relazioni aumenta - con relativa minore flessibilità - nella 'rete soggetto', dove l'alleanza genera un nuovo soggetto giuridico che opera per conto dei *retisti*.

Secondo studi e indagini in tema, i contratti di rete possono consentire il superamento degli svantaggi della dimensione ridotta delle imprese, aumentandone il potere negoziale nei rapporti con gli altri soggetti della filiera – e migliorando così la distribuzione del valore lungo la filiera - e riducono i rischi di mercato attraverso il coordinamento, la condivisione di obiettivi e strategie, la definizione dei termini contrattuali. Inoltre, la rete agevola il flusso di nuova conoscenza alle imprese retiste, anche se conferisce solo parzialmente autonomia operativa rispetto alle nuove competenze e ciò favorisce la stabilità della rete.

Le reti di imprese sono aumentate notevolmente nel tempo²¹, segno che l'esigenza di integrazione (e di aumento della massa critica) per fronteggiare le sfide di un mercato sempre più competitivo e globalizzato era avvertita da parte del tessuto produttivo nazionale, notoriamente frammentato. Anche nel settore agroalimentare il contratto di rete ha suscitato un considerevole interesse. Una recente indagine dell'Osservatorio Nazionale sulle reti di impresa²² su dati Infocamere evidenzia come l'agroalimentare sia la prima filiera in Italia per numero di imprese (oltre 8.000 operatori e 1.300 contratti di rete nel 2020, il 23% del totale imprese). Le reti risultano diffuse piuttosto uniformemente sul territorio nazionale e sono dominate dalla tipologia di reti-contratto in cui le aziende agricole²³ rappresentano la maggioranza delle imprese (83%), seguite da quelle dell'industria alimentare (12%). Per quanto riguarda dimensione e penetrazione, si tratta perlopiù di reti costituite da un numero limitato di aziende, di ambito soprattutto regionale. L'integrazione verticale costituisce la forma associativa più rilevante e commercio e turismo risultano i principali settori a cui fanno capo le imprese in partnership con l'agroalimentare.

Da un'analisi preliminare dei dati relativi al 2022²⁴, si contano 1.932 aziende agricole (cod. ATECO A01) associate grazie a 290 contratti di rete. Sono presenti anche reti biologiche, in numero di 9 unità, che aggregano 166 aziende, sia biologiche che convenzionali. La dimensione media di queste ultime, pari a 19

²¹ Cabigiosu A. (2022). Studi e ricerche sulle reti d'impresa 2. Osservatorio Nazionale sulle reti di impresa 2021. <http://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/collane/studi-e-ricerche-sulle-reti-dimpresa/>

²² Finotto V. et al. (2020). Il contratto di rete nel settore agroalimentare. Osservatorio Nazionale sulle reti di impresa 2020.

²³ La tipologia di imprese considerate è quella corrispondente al Codice ATECO A01 - Agricoltura, prodotti animali, caccia e servizi connessi.

²⁴ <https://contrattidirete.registroimprese.it/reti/>. Dati a ottobre 2022.

aziende/reti, maschera una situazione differenziata, con casi a cui partecipano solo 2 aziende e due casi con 64 e 67 retisti ma, se si escludono questi ultimi, la dimensione media è piuttosto contenuta (5 aziende/reti). Si contano inoltre un limitato numero di aziende biologiche che partecipano ad altre reti. Dalla situazione registrata nel 2015²⁵ per il biologico, quando si contavano 7 reti con dimensione tra 3 e 5 imprese, non si registra quindi una variazione significativa, al contrario di quanto avvenuto per il settore primario nel suo complesso.

È pertanto necessario incentivare questa forma di organizzazione, tenendo presenti alcuni elementi di carattere generale che le indagini sulle reti di impresa hanno evidenziato. È stato verificato tra l'altro che le reti si formano soprattutto per formalizzare relazioni pregresse in cui il rapporto di conoscenza/fiducia (elemento indispensabile) era già esistente e che sono alcune imprese 'proattive' che promuovono la costituzione della rete, soprattutto per facilitare le imprese di minori dimensioni. Inoltre, è stato osservato come più recentemente (e dopo la crisi pandemica) l'aggregazione ai fini di innovazione stia rallentando a favore di reti focalizzate sulla ricerca di economie di scala, scopo e apprendimento, sull'aumento del potere contrattuale, sulla riduzione dei costi di produzione, sulla ricerca di maggiore efficienza. È stato infine appurato che le reti raggiungono risultati soddisfacenti quando le relative imprese retiste differiscono per risorse messe in comune (che sono perlopiù intangibili) ma che risultano simili per mercato di riferimento.

Ai fini di incentivare le forme associative e contrattuali nel settore biologico, potrebbero essere previsti:

- promozione delle caratteristiche e dei benefici dei due strumenti (materiale divulgativo, eventi dimostrativi, ecc.) puntando alle potenziali aziende 'leader';
- criteri premianti per gli agricoltori biologici (dimensione aziende ridotta) che si aggregano o associano;
- promozione dell'innovazione a livello di rete, favorendo la digitalizzazione, l'uso integrato delle informazioni, l'automazione;
- studi nell'ambito delle imprese biologiche per indagare sui fattori specifici che sono di ostacolo alla costituzione di forme associative e su quelli che, viceversa, possono stimolarla.

Gli obiettivi previsti per il triennio 2024-2026 sono:

- aumentare il numero di imprese biologiche che si associano
- organizzare eventi di diffusione e documenti di analisi promossi dalla Rete Rurale nazionale sulle buone prassi all'interno della Cooperazione agroalimentare e delle Reti di impresa

Azione 6.3 I distretti biologici

Lo sviluppo dei distretti biologici costituisce un obiettivo ormai perseguito a tutti i livelli territoriali. A livello UE, con il Piano d'azione per l'agricoltura biologica del 2021 la Commissione europea incoraggia gli Stati membri a sostenere lo sviluppo e l'implementazione dei "distretti biologici". D'altronde, l'UE non fa che avallare e dare forza a un fenomeno che si sta sempre più diffondendo in Europa e soprattutto in Italia.

Sul fronte nazionale, con la legge 23/2022 sono stati definiti i criteri base per il riconoscimento, da parte di Regioni e Province Autonome, dei distretti biologici, già annoverati tra i distretti del cibo

Tali criteri saranno poi affiancati dai requisiti e dalle condizioni per la loro istituzione stabiliti con D.M. 28 dicembre 2022 n. 663273. Con tale legge lo specifico decreto si colma un duraturo vuoto legislativo assicurando uniformità ai requisiti e alle condizioni per il riconoscimento che anche i distretti biologici già

²⁵ Cardinale V. et al. (2015). Strumenti e politiche per l'internazionalizzazione. In: C. Abitabile (a cura di). L'internazionalizzazione del biologico italiano. Collana Studi e Ricerche. CREA. ISBN 978-88-8145-332-0

riconosciuti come distretti del cibo, sulla base di una normativa regionale²⁶ e/o da organismi privati, in corso di istituzione e futuri, dovranno necessariamente soddisfare.

Tale aspetto riguarda, quindi, anche i distretti biologici che sono stati istituiti, già a partire dal 2009, nel rispetto di un disciplinare o linee guida definiti nell'ambito di Reti nazionali, coordinate da organismi privati, come la Rete dei Biodistretti AIAB e quella di BioSlow, o da rappresentanti di istituzioni pubbliche (Parlamento, Regioni, Comuni) nel caso dell'Associazione delle Città del Bio, o internazionali, come *International Network of Eco Regions* (IN.N.E.R.), qualora vogliano ottenere il riconoscimento giuridico da parte di Regioni e Stato; ciò con l'obiettivo di accrescere la loro operatività e sostenere con maggiore efficacia lo sviluppo dell'agricoltura biologica e il miglioramento della sostenibilità dell'area distrettuale nel suo complesso. L'acquisizione del riconoscimento giuridico da parte dei distretti biologici italiani riveste un'importanza fondamentale non solo per garantire una certa omogeneità dei loro caratteri di base ma anche per la possibilità di:

1. divenire beneficiari diretti di specifiche politiche e stanziamenti, tra cui quelli del Fondo per lo sviluppo dell'agricoltura biologica (Legge 23/2022, art. 9) per il tramite del presente Piano d'Azione, e dei Fondi stanziati dalle Regioni per lo sviluppo dei distretti biologici;
2. divenire soggetti coordinatori o partner di progetti e di gruppi operativi, promotori e firmatari di accordi di tipo diverso (es. accordi agro-climatico-ambientali d'area), ideatori e attuatori di politiche locali (es. politiche del cibo) o promotori di comunità energetiche, iniziative di economia circolare, ecc.;
3. attribuire una priorità agli operatori biologici (produttori, trasformatori, distributori) che operano nell'area distrettuale nell'accesso alle risorse finanziarie stanziare tramite politiche comunitarie, nazionali e/o regionali di natura agro-climatico-ambientale, dirette ad aumentare la competitività delle imprese e di sviluppo rurale;
4. divenire soggetto politico nei processi decisionali inerenti alle politiche di natura territoriale e settoriale a livello locale, regionale e anche nazionale.
5. divenire beneficiari di premialità che le regioni possono prevedere per la fornitura di cibo biologico alle mense scolastiche.

Al momento il numero dei distretti biologici italiani tra costituiti e in corso di istituzione censiti da INNER raggiunge le 55 unità ma si ritiene che il dato sia sottostimato. Al 19.10.2022, nel Registro dei Distretti del cibo si contano 23 distretti biologici giuridicamente riconosciuti, includendo anche quelli riconosciuti sulla base di leggi regionali. Tra questi, l'area del Distretto biologico Marche e quella del Distretto biologico Sardegna Bio coincidono con l'intero territorio delle due regioni. Considerando, quindi, l'intera superficie regionale di Marche e Sardegna, i distretti biologici al momento riconosciuti rappresentano poco più dell'11% della superficie territoriale nazionale.

La situazione relativa ai distretti biologici italiani si presenta piuttosto variegata in quanto sono diversi gli eventi e/o le motivazioni che hanno portato alla loro nascita così come il loro livello di operatività. Sono pochi, tuttavia, quelli che riescono a strutturare filiere biologiche i cui prodotti si affermano sui mercati, locali e non, e a coinvolgere tutti gli attori e gli stakeholder del territorio, tra cui la popolazione residente, nei processi decisionali e nelle attività afferenti allo sviluppo sostenibile del territorio distrettuale a partire da quello del settore biologico.

²⁶ Si tratta di Liguria, Toscana, Marche, Lazio, Sardegna che avevano già una normativa regionale specifica o afferente a leggi regionali sull'agricoltura biologica o sull'agricoltura in generale.

Tra le ragioni che conducono a tale situazione vi sono spesso la mancanza di leader locali che trainano lo sviluppo del distretto biologico, l'esiguità della compagine sociale rappresentata dagli operatori biologici, il ricorrente carattere volontaristico di numerose organizzazioni distrettuali, che comprime il tempo necessario per promuovere e gestire le diverse attività (coordinamento di progetti, comunicazione, educazione alimentare e ambientale, ecc.), la scarsa partecipazione dei Comuni, che dovrebbero tradurre in disposizioni normative le decisioni condivise nell'ambito del distretto biologico e patrocinare le sue iniziative, nonché l'esiguità delle risorse finanziarie. Come già anticipato, pertanto, a livello nazionale il sostegno finanziario ai distretti biologici e la loro promozione passa attraverso il Piano d'Azione *"nei limiti delle risorse e secondo le modalità di cui all'articolo 9"* (Legge 23/2022, art. 7), che disciplina il Fondo per lo sviluppo dell'agricoltura biologica. Tra le Regioni emerge la Liguria che, per ovviare a tale problema, *"concede ai distretti biologici di cui all'articolo 8 comma 2, aiuti fino al 100 per cento delle spese ammissibili [...] per la costituzione, per il funzionamento, per studi e indagini territoriali, per attività di promozione territoriale o studi per il miglioramento e la semplificazione del sistema di certificazione"* (L.R. 66/2009 Disciplina degli interventi per lo sviluppo, la tutela, la qualificazione e la valorizzazione delle produzioni biologiche liguri, art. 12). La Regione Lazio istituisce uno specifico Fondo per la promozione dei distretti biologici ma riduce il campo di intervento rispetto a quello della Liguria. Toscana e Sardegna, invece, non prevedono lo stanziamento di risorse specifiche per i distretti biologici mentre la Regione Marche fa affidamento sul sostegno a piani di investimenti cofinanziati dallo Stato nel caso dei Distretti del Cibo.

Per continuare a sostenere i soli distretti biologici operativi, invece, nel D.M. 28 dicembre 2022 n. 663273 sopra menzionato, tra i requisiti e le condizioni per il riconoscimento del distretto biologico, vi sono anche quelli secondo cui, nel Piano di distretto, devono essere definite le finalità del distretto e le attività che si intendono realizzare, gli obiettivi, le motivazioni e i risultati attesi della strategia di sviluppo elaborata e la previsione riguardante il suo impatto su ambiente, qualità della vita e del lavoro e sulla vitalità economica dell'area distrettuale. Qualora questi requisiti e condizioni - che dovrebbero assicurare una certa operatività del distretto biologico per conseguire gli obiettivi stabiliti dal partenariato - vengano meno, il suo riconoscimento viene revocato. Oltre al decreto per il riconoscimento dei distretti biologici, la Legge 23/2022 dispone che il Ministero e le Regioni *"promuovono, anche attraverso i propri siti internet istituzionali, la divulgazione delle migliori pratiche messe in atto nei distretti biologici, valorizzando i risultati ottenuti, anche mediante la predisposizione di schede che contengano informazioni, di tipo amministrativo e tecnico, inerenti alle attività e ai progetti di sviluppo e di ricerca relativi al distretto biologico"*. Ciò acquisisce un'importanza fondamentale per la condivisione di tali pratiche tra i diversi distretti biologici così da migliorarne la performance.

A questo fine il Masaf, con il supporto della Rete Rurale Nazionale, effettuerà una rilevazione con cadenza annuale finalizzata a raccogliere presso ciascun distretto biologico, già riconosciuto a livello regionale ed eventualmente anche nazionale (distretti del cibo) o costituito nel rispetto di un disciplinare privato, alcune informazioni di base (dati anagrafici del distretto biologico, Comuni facenti parte dell'area distrettuale, Comuni che hanno formalmente aderito al distretto biologico, incidenza della SAU biologica sulla SAU totale, progetti di sviluppo o di ricerca a cui il distretto biologico partecipa nonché le attività rilevanti in relazione a: organizzazione del distretto biologico, modello di governance adottato, strutturazione delle filiere biologiche, interazione dei produttori con i consumatori, coinvolgimento degli attori economici e sociali del territorio, ecc.). Tale rilevazione consentirà anche di monitorare lo sviluppo dei distretti biologici in termini sia strutturali sia di alcuni elementi definiti nel Piano di distretto (attività realizzate, obiettivi perseguiti, risultati attesi e conseguiti, ecc.).

I risultati della rilevazione presso i distretti biologici saranno oggetto di una riunione del Tavolo tecnico per la produzione biologica in tema di distretti biologici, da svolgersi annualmente. Al Tavolo parteciperanno i rappresentanti delle Regioni, delle diverse reti di distretti biologici operanti in Italia, del Ministero della transizione ecologica, di Università, del CREA e di altri centri e istituti di ricerca che svolgono attività in tema

di distretti biologici, di associazioni e federazioni del settore biologico e dell'agroecologia, dell'Osservatorio Nazionale sui Distretti del Cibo, istituito presso il Centro di Studi sull'Organizzazione Economica dell'Agricoltura e sullo Sviluppo Rurale – GAIA dell'Accademia dei Georgofili. Compito del Tavolo sarà quello di discutere i risultati ottenuti, selezionare le pratiche migliori, individuare le difficoltà che si frappongono allo sviluppo dei distretti biologici al fine di proporre e promuovere iniziative, azioni e interventi di animazione, anche territoriale, e di diffusione mirate a: a) il miglioramento della conoscenza del fenomeno dei distretti biologici; b) lo sviluppo, la promozione e la diffusione delle esperienze che hanno adottato il modello territoriale del biologico e sistemi di produzione e consumo agroalimentari sostenibili in aree di specifica vulnerabilità e valore, come i parchi e le aree protette; c) il miglioramento della governance territoriale e della partecipazione attiva dei cittadini alle decisioni in tema di sviluppo sostenibile; d) il consolidamento delle strategie di coordinamento multifondo e multilivello; e) il supporto di azioni di partenariati di co-sviluppo e di scambio e trasferimento di know-how innovativo in programmi e progetti di cooperazione internazionale, transnazionale e territoriale (Ripreso da Protocollo d'intesa tra Ministero e I.N.N.E.R., punto 5), nonché eventuali modifiche alla normativa che si rendono necessarie per agevolare lo sviluppo.

Le migliori pratiche, infine, saranno presentate annualmente nel corso di un evento organizzato dalla Rete Rurale Nazionale a cui parteciperanno, oltre ai soggetti sopra menzionati, tutti i distretti biologici riconosciuti, istituiti e in corso di istituzione. Tale evento sarà anche l'occasione per un confronto diretto tra i diversi distretti biologici e le istituzioni pubbliche e private che si occupano del tema, organizzando sessioni parallele sugli aspetti ritenuti più rilevanti e che presentano maggiori difficoltà di gestione, individuati nell'ambito del Tavolo.

Gli obiettivi previsti per il triennio 2024-2026 sono:

- aumentare la superficie e gli operatori biologici interessati dai distretti biologici
- aumentare il numero di Comuni che sottoscrivono ufficialmente l'adesione ai distretti biologici
- realizzare documento di analisi, approfondimento e condivisione delle buone prassi dei distretti biologici promosso dalla RRN
- istituire tavolo di lavoro/evento annuale per il monitoraggio e la promozione dei distretti biologici

Azione 6.4 Organizzazioni dei produttori biologici, Organizzazioni Interprofessionali, Accordi quadro e Intese di filiera

La costituzione di gruppi sia di soli produttori che più ampi ad interessare intere filiere rappresenta uno strumento utile per migliorare la competitività dei prodotti agricoli, per organizzare l'offerta e riequilibrare i rapporti all'interno delle filiere. Nel comparto del biologico l'offerta non appare sempre strutturata per far fronte alle necessità del mercato. Si evidenzia spesso un'elevata frammentazione del tessuto produttivo e, in alcune regioni dove le produzioni biologiche sono rappresentative, una certa diffidenza alla cooperazione.

Perciò il PANBio, tenendo in considerazione le disposizioni previste dalla Legge n.23/2022 dell'agricoltura biologica e anche attraverso apposite emanazioni legislative intende favorire la formazione delle OP sul territorio.

Le OP biologiche sono riconosciute dalle Regioni su apposite indicazioni del Ministero e hanno il compito di:

- favorire la commercializzazione, in forma associata, della produzione biologica;
- attivare i Programmi operativi che intendono programmare e adeguare alla domanda la produzione;
- gestire crisi di mercato;
- ridurre i costi della produzione;
- promuovere pratiche colturali e tecniche di produzione rispettose dell'ambiente;

- assicurare la trasparenza e la regolarità dei rapporti economici con gli associati nella determinazione dei prezzi di vendita dei prodotti.

Le organizzazioni interprofessionali (OI) sono invece dei raggruppamenti che uniscono oltre agli agricoltori, i trasformatori e/o gli operatori commerciali della catena di approvvigionamento.

In Italia il sistema delle interprofessioni è ancora debole nonostante le disposizioni della normativa europea le sostengano a partire dal Reg. n.1234/2007 dell'Ocm Unica. Le Organizzazioni Interprofessionali (OI) perseguono in maniera complementare alle OP lo sviluppo di un sistema agricolo maggiormente contrattualizzato e che coinvolga la totalità della filiera: aziende agricole, di trasformazione e distribuzione. Nel settore del biologico ancora non sono riconosciute OI specifiche e che hanno il compito di facilitare il dialogo tra gli attori dei diversi comparti produttivi e la trasparenza del mercato.

Le azioni del PANBio e dell'autorità pubblica intendono dunque sostenere in maniera più efficace la costituzione di OI promuovendone il riconoscimento. I requisiti che le OI devono possedere sono indicati all'Art. 14 della Legge n.23/2022 dell'agricoltura biologica. Le costituenti OI hanno tra i principali obiettivi quelli di:

- migliorare la conoscenza e la trasparenza della produzione e del mercato;
- contribuire a un migliore coordinamento delle modalità di immissione dei prodotti sul mercato;
- redigere contratti-tipo per la vendita di prodotti agricoli biologici ad acquirenti o per la fornitura di prodotti trasformati a distributori e rivenditori al minuto;
- valorizzare il potenziale dei prodotti biologici anche all'interno dei Programmi operativi previsti dalle OP;
- fornire le informazioni e svolgere le ricerche necessarie per innovare, razionalizzare e migliorare la produzione, la trasformazione e la commercializzazione e orientarle verso prodotti biologici più adatti al fabbisogno del mercato e alle aspettative dei consumatori;
- realizzare ogni azione atta a tutelare e promuovere la produzione biologica attraverso attività di ricerca per l'individuazione di metodi di produzione sostenibili più rispettosi dell'ambiente;
- promuovere il consumo dei prodotti biologici, anche attraverso programmi di educazione alimentare.

Il Ministero, all'interno delle attività del PANBio rivolte allo sviluppo di forme associative e contrattuali, sostiene forme contrattualistiche e accordi quadro che vengono proposte dai raggruppamenti di operatori del settore del biologico e dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentative anche attraverso l'istituzione di un Tavolo di filiera.

Le intese di filiera che vengono discusse al Tavolo perseguono molteplici obiettivi volti a valorizzare le produzioni biologiche, salvaguardare l'ambiente e la salute pubblica e garantire la tracciabilità delle produzioni.

Gli obiettivi previsti per il triennio 2024-2026 sono:

- definire, tramite emanazione di apposito decreto, criteri e requisiti per il riconoscimento da parte delle Regioni e PP.AA delle Organizzazioni di produttori biologici (OP) e loro associazioni (AOP)
- agevolare il riconoscimento, il controllo e la vigilanza delle Organizzazioni Interprofessionali
- dare evidenza delle Organizzazioni Interprofessionali sul sito del Ministero
- istituire il Tavolo di filiera per i prodotti biologici

ASSE 3: IL BIOLOGICO CHE DÀ L'ESEMPIO: MIGLIORARE IL CONTRIBUTO DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA ALLA SOSTENIBILITÀ

Azione 7: Aumento della sostenibilità ambientale delle aziende/filiere anche attraverso ricerca, innovazione, comunicazione, informazione, formazione, promozione, assistenza tecnica

In linea con Art 7 comma 2, lettera a) favorire la conversione al metodo biologico, lettera i) ricerca e innovazione e lettera n) azioni per l'incremento e il mantenimento della fertilità naturale del terreno e l'uso di metodi di conservazione, confezionamento e distribuzione sostenibili.

Azione 7.1 Il Sistema della conoscenza e innovazione (AKIS) per lo sviluppo sostenibile

Il Sistema della Conoscenza e dell'Innovazione in Agricoltura (*Agricultural Knowledge and Innovation System – AKIS*) è un “insieme di organizzazioni e/o persone, compresi i collegamenti e le interazioni fra loro, che operano nella generazione, trasformazione, trasmissione, archiviazione, recupero, integrazione, diffusione e utilizzo di conoscenze e informazioni, con l’obiettivo di lavorare in modo sinergico per supportare il processo decisionale, la risoluzione dei problemi e l'innovazione in agricoltura”²⁷. Si tratta di un sistema relazionale che evolve in funzione del tempo e del territorio in cui operano le istituzioni che ne promuovono lo sviluppo mediante interventi di politica e di finanziamento, così come cambiano contenuti e ambiti di operatività.

In questo contesto l’agricoltura biologica rappresenta una tematica trasversale che coinvolge, oltre ad associazioni ed enti a livello locale e/o regionale, diverse organizzazioni che si occupano di ricerca, innovazione, formazione e consulenza che hanno dimensione nazionale, articolate talvolta a livello regionale.

Tabella 6 - Principali organizzazioni di supporto al settore biologico italiano

Organizzazione	Tipologia	Risorse umane	Funzioni AKIS
AIAB	Rappr.operatori	Produttori, tecnici, cittadini	Ricerca, formazione, divulgazione, consulenza
ANABIO	Rappr.operatori	Produttori, tecnici e consulenti	Ricerca, sperimentazione, divulgazione, assistenza e consulenza
Ass.Agr.Biodinamica	Rappr.operatori	Operatori ed esperti	Formazione, divulgazione, consulenza
Assobio	Rappr.operatori	Operatori ed esperti	Divulgazione, informazione, consulenza
ATBio	Rappr.operatori	Tecnici e consulenti	Informazione, formazione, divulgazione
Bioagricoop	Ass.di promozione	Operatori ed esperti	Divulgazione, ricerca e innovazione
BIOQUALITA'	Rete di consulenti	Consulenti	Formazione, consulenza
Coldiretti Bio	Rappr.operatori	Produttori, tecnici e consulenti	Ricerca, sperimentazione, divulgazione, assistenza e consulenza
CopagriBio	Rappr.operatori	Produttori, tecnici e consulenti	Ricerca, sperimentazione, divulgazione, assistenza e consulenza
Federbio	Rappr.operatori	Produttori, tecnici, ricercatori	Formazione, divulgazione, consulenza
FIRAB	Ass.scientifica	Ricercatori ed esperti	Sperimentazione, ricerca-azione, scambi farmer to farmer, divulgazione e disseminazione tecnica e scientifica
GRAB-IT	Ass.scientifica	Ricercatori ed esperti	Ricerca e sperimentazione, supporto tecnico-scientifico professionale, divulgazione tecnico/scientifica
RIRAB	Ass.scientifica	Ricercatori ed esperti	Ricerca e innovazione

Fonte: elaborazione CREA-PB su informazioni delle associazioni di settore

La diffusione sul territorio nazionale dei soggetti AKIS del biologico risulta essere capillare e funzionale alla diffusione delle pratiche dell’agricoltura biologica e delle innovazioni disponibili e pertanto può avere un’importanza primaria nel favorire lo sviluppo sostenibile ed equilibrato del settore, non solo garantendo la diffusione dei risultati scientifici della ricerca e della sperimentazione, ma anche predisponendo un contesto

²⁷ OCSE (2012), Improving Agricultural Knowledge and Innovation Systems. OECD Conference Proceedings. OECD Publishing. Paris. <https://doi.org/10.1787/9789264167445-en>.

imprenditoriale, istituzionale e più in generale sociale, consapevole dei vantaggi del metodo produttivo e attento alle sue esigenze.

La platea nazionale dei potenziali destinatari delle azioni di supporto dell'AKIS è costituita da oltre 86 mila operatori biologici, di cui quasi il 90% produttori.

L'AKIS può favorire lo sviluppo del biologico attraverso una combinazione di azioni di supporto capaci di generare sinergie tra i diversi ambiti di operatività (formazione, informazione, consulenza, ricerca, innovazione) dei soggetti del Sistema.

Per quanto attiene alla formazione, è opinione condivisa che l'acquisizione di competenze specifiche sia necessaria per gli operatori del settore a causa dei maggiori vincoli da rispettare rispetto ad altri metodi produttivi e al fine di garantire un'adeguata produttività dei fattori della produzione. Il Sistema della conoscenza nel settore presenta tuttavia alcune carenze connesse alle insufficienti risorse umane e finanziarie dedicate rispetto ai fabbisogni²⁸. Le iniziative regionali nel contesto della politica di sviluppo rurale 2014-2020 hanno fornito già alcune risposte alle esigenze del settore (attraverso le Misure 1-formazione, 2-consulenza, e 16-cooperazione) grazie all'entità delle risorse stanziare e alla varietà degli strumenti utilizzati (oltre alla formazione più tradizionale, anche coaching e scambi di visite aziendali). Queste modalità di intervento sono state riproposte nel nuovo Piano strategico della PAC (PSP 2023-2027) e integrate da altre azioni che rientrano nell'obiettivo trasversale dell'AKIS.

Iniziative di carattere nazionale possono tuttavia accompagnare e rafforzare quelle regionali, come quelle indicate di seguito²⁹:

- generalizzare l'obbligo alla partecipazione a corsi di formazione sul metodo biologico per le aziende che intendono convertirsi (ad oggi solo alcune Autorità di Gestione lo prevedono);
- standardizzare i contenuti dei corsi di avviamento e aggiornamento professionale al settore che dovrebbero fare riferimento alle tre componenti della sostenibilità, oltre che al tema politiche e strumenti:
 - ✓ ambientale (equilibrio degli agroecosistemi; approccio sistemico alla gestione aziendale -es. agroecologia; tecnologie innovative a basso impatto aziendale; ...),
 - ✓ economico (economia delle aziende biologiche; diversificazione; costi di produzione; mercato; ...),
 - ✓ sociale (inclusione di soggetti fragili, equità delle condizioni lavorative, ...),
 - ✓ politiche e strumenti (regolamenti comunitari, normativa nazionale e regionale, il sistema della conoscenza, ...);
- incentivare un'offerta formativa sistemica e continua, favorendo la crescita delle conoscenze e delle competenze degli operatori biologici e dei soggetti compresi nell'AKIS, mediante la costituzione di una piattaforma dedicata all'AB per la condivisione dei metodi, degli strumenti e dei contenuti; la sezione dedicata alla consulenza per il biologico può essere predisposta all'interno del Sinab e rappresenterebbe una cabina di regia per l'aggregazione, la valorizzazione e la condivisione degli eventi formativi proposti su tutto il territorio italiano.
- agevolare l'accesso a servizi informativi e applicazioni dedicati (es. buone pratiche, bollettini agronomici e climatici, documentazione tecnica e normativa, materiale formativo, ...);

²⁸ Scornaienghi M. (2019). Formazione e informazione per il biologico nella programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020. BIOREPORT 2017-2018. Rete Rurale Nazionale. CREA, Roma.

²⁹ Le proposte riportate non fanno riferimento a ricerca e innovazione, temi trattati in altra parte del presente Piano (cfr. Piano della ricerca e innovazione allegato).

- prevedere l’istituzione di un sistema di accreditamento dei consulenti/tecnici specializzati per il biologico e dei conduttori/capi-azienda delle imprese biologiche, sistema riconosciuto ai fini dell’accesso ai finanziamenti pubblici (crediti formativi);
- sistematizzare e diffondere i risultati dei Gruppi Operativi (GO) italiani ed europei (PEI Agri) relativi al biologico³⁰, riportando le informazioni nel portale SINAB e nelle altre reti dedicate;
- stimolare la costituzione di nuovi GO/partenariati dedicati al biologico che attraverso approcci partecipativi (es. visite aziendali, campi dimostrativi, scambi di esperienze) siano in grado di individuare soluzioni pratiche per gli operatori biologici;
- favorire la cooperazione tra le amministrazioni pubbliche e i soggetti AKIS così da facilitare la realizzazione di progetti multidisciplinari che promuovano la multifunzionalità dell’AB nei settori extragricoli (es. sicurezza ed educazione alimentare, qualità dell’acqua e dell’ambiente, attività didattica nelle scuole, attività sociali per anziani e soggetti fragili, ...);
- promuovere il collegamento tra i soggetti che operano nell’AKIS con gli imprenditori biologici affinché considerino i fabbisogni specifici delle aziende in termini di ricerca e sperimentazione, innovazione, formazione, informazione e consulenza;
- promuovere azioni informative ed educative mirate sulle caratteristiche del metodo biologico e sulla qualità dei prodotti rivolte ai consumatori, agli operatori della distribuzione, commerciali e della ristorazione privata e pubblica, ai funzionari e agli amministratori pubblici, agli insegnanti degli istituti superiori ad indirizzo agrario.

Con l’obiettivo di rendere più efficaci le azioni per il rafforzamento del sistema consulenziale in materia di AB è previsto un coinvolgimento attraverso appositi accordi delle Regioni e Province autonome, delle associazioni di categoria e degli ordini professionali.

Gli obiettivi previsti per il triennio 2024-2026 sono:

- incrementare il numero di destinatari finali delle azioni di intervento AKIS per il biologico finanziati dallo sviluppo rurale rispetto alla programmazione 2014-2020 con particolare attenzione alle nuove aziende
- realizzare una piattaforma dedicata alle attività di formazione e consulenza all’interno del Sinab
- istituire un tavolo di confronto sulla formazione continua con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali
- prevedere un piano formativo pluriennale per migliorare il livello di competenze sui controlli destinato a chi fornisce consulenze ed assistenza agli operatori, a chi effettua i controlli e a chi svolge la vigilanza
- sostenere il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione per il miglioramento della formazione professionale e l’acquisizione di competenze
- sostenere i servizi di consulenza intesi a aiutare le aziende agricole, filiere e distretti dell’agricoltura biologica nel miglioramento delle prestazioni economiche e ambientali anche attraverso appositi protocolli d’intesa con gli ordini professionali

Azione 7.2 Il Piano nazionale di ricerca e innovazione per l’agricoltura biologica

Parallelamente alla redazione del presente Piano di azione, come previsto dall’articolo 11 della legge n.23, è in corso la definizione di un Piano nazionale per la ricerca e l’innovazione a favore dell’agricoltura biologica che ha l’obiettivo di evidenziare le esigenze di ricerca partendo dai bisogni fondamentali del settore. È stato

³⁰ Al 31.3.2022 i Gruppi Operativi (GO) destinati all’introduzione di innovazioni per il biologico risultavano 58, corrispondenti a 19,2 milioni di euro impegnati, l’8,3% sul totale dei GO e l’8,7% sul totale dei contributi concessi (Portale Innovaturale, <https://www.innovaturale.it/it/pei-agri/i-gruppi-operativi-italia>).

quindi realizzato un percorso di ascolto degli stakeholder e successivamente di approfondimento da parte di esperti delle tematiche e questioni ritenute cruciali. Di seguito si propone una sintesi di quanto emerso.

Problematiche generali dell'agricoltura biologica che interrogano la ricerca

Le diverse problematiche inerenti all'agricoltura e alla zootecnia biologiche assumono rilevanza diversa in base al modello di agricoltura che si considera. Il modello cosiddetto per sostituzione, in cui i cambiamenti si limitano alla sostituzione degli input chimici di sintesi con quelli ammessi dalla normativa e principalmente al rispetto dei criteri per l'avvicendamento delle colture, della densità di carico massima e dell'utilizzo della medicina alternativa ha esigenze tecniche, organizzative ed economiche differenti rispetto a quello che adotta l'approccio agroecologico, in cui si prevede la riprogettazione dell'agroecosistema al fine di ridurre al minimo gli input esterni e di riportare in equilibrio tutte le sue componenti, comprese quelle sociali. Quest'ultimo approccio, infatti, intende rispondere non solo ai problemi ambientali generati dall'agricoltura industriale, ma anche sociali, quali l'inequiva distribuzione dei redditi, la povertà rurale, la malnutrizione, le difficoltà di accesso alla terra.

Pertanto, la necessità di sviluppare mezzi tecnici coerenti con l'agricoltura e la zootecnia biologiche soprattutto per la difesa fitosanitaria e le malattie animali e la definizione di protocolli per il trattamento dei terreni (lavorazioni e concimazione) è un obiettivo di ricerca e innovazione ancora rilevante, ma che dovrà avere sfumature e intensità diverse a seconda del modello di produzione biologico considerato.

Un aspetto che è rimasto problematico per l'Agricoltura Biologica, nonostante i numerosi passi avanti, è la disponibilità di materiale vegetale e razze animali ad hoc con cui si perseguono obiettivi di maggiore adattabilità ai singoli contesti ambientali e robustezza/resistenza alle diverse patologie piuttosto che la mera elevata produttività. In particolare, il tema delle varietà e delle razze si interseca con quello della biodiversità, che costituisce uno dei principi fondamentali dell'agroecologia (FAO, 2018; HLPE, 2019; Wezel et al., 2020), promuovendo, nel caso delle produzioni vegetali, la tecnica innovativa del miglioramento genetico partecipativo ed evolutivo.

Uno dei temi sempre aperti relativamente all'agricoltura biologica è il suo impatto in termini di sostenibilità. Il più studiato è sicuramente l'impatto ambientale. Dagli studi effettuati emerge come l'agricoltura biologica sia più sostenibile di quella convenzionale - in particolare se la sostenibilità viene misurata rispetto all'unità di superficie e non di prodotto - con riguardo a numerosi aspetti quali (micro)biodiversità, percentuale di sostanza organica nel suolo, capacità di mitigare i cambiamenti climatici e di conservare più a lungo i nutrienti (azoto, fosforo) nel terreno. Tuttavia, non sono ancora studiate e calcolate le diverse impronte (carbonica, idrica, energetica) di singoli prodotti o categorie di prodotti che consentirebbero di verificare la sostenibilità ambientale dell'agricoltura biologica da altri punti di vista e di contribuire alla promozione dei prodotti biologici nei confronti dei consumatori, sempre più sensibili a questa dimensione della sostenibilità.

Un altro aspetto dell'agricoltura biologica su cui si interrogano sia gli addetti ai lavori sia la società civile è quello relativo alle caratteristiche nutrizionali dei prodotti biologici con particolare attenzione a quelle che li contraddistinguono dai prodotti convenzionali e il loro eventuale ruolo attivo nella cura di patologie e nel soddisfacimento di specifiche esigenze di salute.

Maggiore incertezza è riferibile alla dimensione economica della sostenibilità dell'agricoltura biologica a livello sia aziendale sia territoriale. Essa è di fondamentale importanza non solo perché riguarda la performance e la sopravvivenza di imprese e sistemi territoriali, ma anche considerando l'obiettivo di raggiungere entro il 2030 il 25% di superficie biologica sulla SAU totale europea fissato nell'ambito della Strategia From farm to fork dell'Unione europea. Tale target, infatti, è raggiungibile solo se buona parte degli imprenditori agricoli intravede una reale possibilità di realizzare profitti adeguati anche a fronte dei numerosi cambiamenti da introdurre nell'organizzazione e nella gestione dei processi aziendali e della maggiore burocrazia con cui dovranno confrontarsi.

In particolare, la sostenibilità economica dell'azienda biologica dipende da numerosi fattori (rese, costi di produzione, inclusione di un premium price, politiche di sostegno al biologico, capacità gestionali degli imprenditori agricoli dal punto di vista agronomico e commerciale, grado di strutturazione della filiera di appartenenza e distribuzione più o meno equa del valore aggiunto lungo la stessa) per cui è abbastanza difficile pervenire a una risposta uguale per tutti e inequivocabile. Gli studi sin qui realizzati non sono sufficienti e non vi è concordanza dei risultati ottenuti neanche riguardo alle rese e ai costi, a causa delle diverse condizioni di contesto analizzate, degli indicatori utilizzati e dei diversi periodi temporali considerati per la loro quantificazione.

Anche la dimensione sociale della sostenibilità in agricoltura biologica è molto articolata e poco approfondita. In particolare, un'ampia lacuna si rileva in tema di "esistenza e regolarità dei contratti di lavoro".

Se l'ottica si sposta dall'azienda al territorio, le maggiori problematiche oggi affrontate riguardano l'opportunità di creare distretti biologici o ecoregioni i quali, da un lato, potrebbero minimizzare alcune importanti criticità legate alla convivenza di agricoltura biologica e convenzionale e, dall'altro, rafforzare i rapporti con i consumatori e con i soggetti a monte delle filiere produttive. Sarebbe anche utile comprendere quali possano essere gli interventi di governance più adeguati a favorire l'operatività dei distretti biologici che ormai riguardano numerose realtà territoriali, o, in generale, la creazione di reti e rapporti fra gli addetti del biologico e i consumatori anche nelle aree non distrettuali.

Oltre ai diversi modelli e approcci, gli effetti che l'agricoltura biologica può produrre sulle risorse naturali e sulla società sono fortemente correlati alle politiche che si susseguono nel tempo, sia quelle che interessano direttamente il settore, sia politiche di altra natura. È difficile reperire analisi sistematiche degli interventi derivanti dalle norme europee, nazionali e regionali e degli strumenti adottati che sarebbe invece molto utile ad una migliore gestione delle iniziative future.

Esigenze di ricerca

Aspetti tecnici del sistema produttivo biologico

Le pratiche agricole biologiche sono molteplici e complesse, essendo correlate a numerosi fattori (sistemi produttivi, territori, competenze degli addetti, fattori esterni, ecc.), e la loro conoscenza è ancora piuttosto limitata. È pertanto necessario studiare le tecniche agricole per l'agricoltura biologica e i relativi effetti agronomici e ambientali allo scopo di migliorarne le prestazioni e di individuare quelle che, anche in combinazione, possano garantire un'efficace risposta.

In particolare, alcune tecniche agronomiche, quali le consociazioni e le rotazioni, andrebbero studiate per capirne gli effetti sul suolo (biodiversità rizosferica, contenuto in sostanza organica, dissesto idrogeologico) e per valutarne l'adeguatezza alla realtà pedoclimatica e produttiva dei territori, analizzando combinazioni diverse per durata e colture in funzione di territori, mercati e impresa. È inoltre necessario studiare le possibili sinergie tra agricoltura di precisione, agricoltura conservativa e produzione biologica, in particolare ai fini del contenimento del consumo delle risorse idriche e del miglioramento della gestione dei fitofarmaci. È poi necessario approfondire le modalità di integrazione tra approccio agroecologico e agricoltura biologica considerato che, nonostante la similitudine di obiettivi e principi tra i due, sussistono differenze nell'approccio, nell'organizzazione e nelle tecniche utilizzate.

I problemi della produzione biologica vanno poi affrontati con mezzi tecnici adeguati in particolare con riferimento alla fertilizzazione e alla difesa.

La fertilizzazione è una pratica che richiede soluzioni specifiche, in assenza delle quali la produzione biologica non può che utilizzare prodotti convenzionali. I percorsi di ricerca in questo ambito possono essere diversi. Di grande interesse sono i biofertilizzanti prodotti da scarti agroalimentari che, oltre a promuovere la circolarità nell'agricoltura, possono contribuire alla carenza di sostanza organica nei terreni agricoli. Data l'ampia variabilità della materia prima (biomasse) e dei processi di trasformazione, è tuttavia necessario approfondire la relazione tra biofertilizzanti e tipologie di colture/terreni, verificandone l'efficacia.

Anche per la difesa delle coltivazioni biologiche occorre approfondire la possibilità di utilizzo dei prodotti bio-based per verificarne, ad esempio, l'efficacia contro parassiti e patogeni emergenti (cimice asiatica, xylella) oppure per identificare soluzioni alternative all'utilizzo del rame e del piretro, problema a cui viene attribuita particolare rilevanza da parte dei consumatori.

Un'esigenza centrale è anche quella di avere a disposizione varietà e cloni (viticoltura) selezionati per l'agricoltura biologica. È quindi importante rendere disponibile materiale di semina e di propagazione specifico per l'agricoltura biologica, di cui valutare i caratteri (come l'efficienza di coltivazione o le implicazioni in termini di resistenza alle malattie), anche valorizzando il germoplasma locale. In particolare, sementi specifiche sono ritenute necessarie per: coltivazioni in pieno campo, cover crops, foraggere e piante officinali, mentre selezioni dedicate sono necessarie anche per alcuni fruttiferi (es. pesco), considerata la difficoltà di applicazione del metodo produttivo biologico. È inoltre opportuno lo studio di miscugli (popolazioni evolutive) per la selezione naturale delle varietà.

L'allevamento biologico comporta numerose criticità che necessitano di studi specifici, innanzitutto per identificare le razze maggiormente idonee al metodo produttivo e processi produttivi che ne migliorino la convenienza economica, al fine di favorire la diffusione della zootecnia biologica. Uno dei temi cruciali del comparto è l'alimentazione del bestiame che utilizza perlopiù prodotti provenienti dall'estero con oneri elevati per le aziende. Sono quindi necessari studi sulle essenze proteiche sostitutive (es. della soia) e sull'utilizzo di essenze foraggere locali. Occorre inoltre studiare il ruolo della zootecnia pascolativa per il governo del territorio, oltre che i suoi effetti sulla qualità dei prodotti. Infine, l'applicazione del metodo biologico alla zootecnia ha delle implicazioni sul benessere animale che è opportuno approfondire.

Tuttavia, oggetto di ricerca e innovazione deve essere tutta la filiera biologica, per cui riguarda anche la conservazione e la trasformazione dei prodotti. In tale ambito è necessario identificare modalità di prolungamento della shelf-life degli alimenti biologici, in particolare individuando specifici additivi (es. oli essenziali), tecniche (es. trattamenti termici), materiali da packaging, di cui studiare caratteri ed effetti sugli alimenti e sulla salute.

Impatto del sistema produttivo biologico su ambiente e società

Gli obiettivi dell'agricoltura biologica vanno oltre la produzione di beni e prodotti per il mercato, potendo generare una serie di esternalità positive per la società, in particolare "fornendo al pubblico beni che contribuiscono alla tutela dell'ambiente, al benessere degli animali e allo sviluppo rurale" (Reg. (UE) 848/2018). Tuttavia, nonostante il riconoscimento di un livello di sostenibilità relativamente più elevato del sistema produttivo biologico, il rapporto tra questo e l'ambiente richiede approfondimenti relativi all'impatto delle pratiche agricole utilizzate sulle risorse naturali. Ciò al fine di comprendere maggiormente le complesse interazioni tra i sistemi, razionalizzare e migliorare le tecniche e, infine, potenziare le prestazioni ambientali dell'agricoltura biologica.

Occorre pertanto studiarne gli effetti sull'ambiente (mediante la stima delle impronte carbonica, idrica ed energetica dei processi produttivi biologici), anche in relazione all'agricoltura convenzionale, e valutare i servizi ecosistemici forniti, misurando in particolare gli effetti dell'agricoltura biologica su:

- la biodiversità (di suolo, soprassuolo e ambiente complessivo);
- le risorse idriche, valutando come le pratiche biologiche possano limitare i prelievi di acqua in relazione alle esigenze delle colture e consentire una migliore resilienza alla siccità;
- il suolo, in relazione alla gestione della sostanza organica e alle (pratiche per limitare le) perdite di azoto;
- il clima, verificando il ruolo che l'agricoltura biologica può avere sulle strategie di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici. È necessario in particolare valutare la resilienza degli agrosistemi biologici e la relativa risposta a perturbazioni a diversa scala.

Inoltre, sarebbe utile approfondire gli effetti che l'adozione più diffusa dell'agricoltura biologica ha sui consumatori sia in termini di disponibilità all'acquisto sia di tipologia e caratteristiche dei prodotti. Un altro elemento di interesse potrebbe essere la ricaduta di un maggiore accesso ai prodotti biologici su educazione alimentare e ambientale.

Aspetti economici, di mercato e territoriali del sistema produttivo biologico

Gli aspetti economici rivestono un'importanza nodale per un'adozione allargata dell'agricoltura biologica, anche considerando che questa modalità di produzione comporta, per le aziende, incertezze più elevate, un maggior carico di lavoro e la necessità di competenze specifiche. È quindi necessario studiare le condizioni (produttive e di mercato) che garantiscono la convenienza economica della produzione biologica, anche in relazione all'impiego dei fattori di produzione specifici e ai prezzi dei prodotti realizzati nei diversi contesti (mercato, territorio).

È noto come l'azienda agricola (anche biologica) rappresenti un soggetto debole della filiera in cui trattiene quote contenute del valore del prodotto rispetto agli altri attori. Lo studio di strategie commerciali e di aggregazione delle aziende che riducano l'isolamento e favoriscano l'integrazione orizzontale/verticale può fornire indicazioni per modelli di filiera dove si realizzino condizioni per una migliore distribuzione del valore. Nell'approfondire la fase di distribuzione dei prodotti biologici risulta di particolare interesse l'individuazione di modelli contrattuali idonei per le imprese e la valutazione dell'impatto delle differenti strategie sui prezzi e sui costi dei produttori biologici.

Più in generale, lo studio delle filiere biologiche dovrà includere tutte le fasi, dalla fornitura dei mezzi tecnici alla collocazione del prodotto sul mercato, individuando modelli organizzativi specifici che dovranno considerare anche la maggiore complessità gestionale di alcune filiere produttive, come l'ortofrutta e la zootecnia, e la necessità di adottare specifiche varietà e tecniche colturali coerenti. Di ciascuna soluzione individuata dovrà essere inoltre effettuata una verifica della redditività.

Anche il rapporto del settore produttivo biologico con i consumatori dovrà essere approfondito, analizzando, per un verso, le esigenze delle diverse tipologie di consumatori e le determinanti della domanda e, per altro verso, le problematiche relative alla comunicazione al pubblico degli obiettivi e dei benefici delle produzioni biologiche.

In tema di relazioni tra l'agricoltura biologica e il territorio in cui opera, sarebbe opportuno studiare le implicazioni della coesistenza di coltivazioni convenzionali e biologiche in termini di contaminazione da prodotti di sintesi utilizzati nella prima, con particolare riferimento ai distretti biologici, studiandone gli aspetti dimensionali e verificando le implicazioni di ambiti territoriali di dimensioni ridotte, come per le 'isole del biologico', forme di aggregazione fra aziende vicine.

Gli obiettivi previsti per il triennio 2024-2026 sono:

- progetti di ricerca su tecniche agronomiche e agroecologiche per l'AB
- progetti di ricerca su mezzi e tecniche di difesa e nutrizione per l'AB
- progetti di ricerca su sviluppo varietale e di razze zootecniche specifiche per l'AB
- progetti di ricerca sull'alimentazione zootecnica
- progetti di ricerca sulla conservazione dei prodotti biologici
- progetti di ricerca sulla sostenibilità economica dell'AB nelle diverse filiere
- progetti di ricerca sul mercato al consumo di prodotti biologici e sulle aspettative del consumatore

ASSE TRASVERSALE: AGGIORNAMENTO DEL SISTEMA INFORMATIVO PER IL BIOLOGICO - BIOLOGICO DIGITALE

Azione 8.1: Integrazione, anche ai fini di razionalizzazione, tra fonti informative diverse

In linea con Art 7 comma 2, lettera g) della Legge 9 marzo 2022 n. 23, migliorare il sistema di controllo e di certificazione a garanzia della qualità dei prodotti biologici

Lo sviluppo del comparto deve passare per un potenziamento del sistema informativo del biologico volto in particolare al miglioramento della gestione delle informazioni che le aziende agricole sono tenute a fornire. Le necessità riguardano in particolare la velocizzazione nell'acquisizione dei dati relativi la conversione delle superfici, la corretta identificazione delle stesse e la capacità di utilizzo delle informazioni aziendali di carattere amministrativo anche per finalità statistiche a partire dal livello comunale con successive aggregazioni.

In particolare facendo riferimento alle disposizioni di cui al d.lgs. n.148/2023, art.17 e relativo Allegato IV che prevede un adeguamento dei procedimenti amministrativi relativi alla notifica alle autorità competenti dello Stato membro i risultati da conseguire all'interno del PSNBio assicurano che:

- a) il sistema dell'individuazione degli appezzamenti condotti con il metodo di coltivazione biologico passi dall'attuale identificazione alfanumerica catastale alla rappresentazione grafica;
- b) sia prevista una funzione per l'aggiornamento del passaggio dello stato della particella catastale/appezzamento grafico da convenzionale a conversione a biologico o viceversa;
- c) la redazione del "piano colturale" con gli elementi della conduzione biologica necessari al fine del superamento della compilazione del programma di produzione annuale vegetale (PAPV);
- d) esista un collegamento del SIB con il sistema informatico europeo TRACES (nel quale gli organismi di controllo inseriscono il Certificato di conformità degli operatori biologici), per garantire l'aggiornamento dell'elenco nazionale degli operatori circa gli inserimenti e le eventuali sospensioni o esclusioni degli stessi;
- e) sia garantito un efficace scambio permanente tra il sistema nazionale SIB e i sistemi informativi autonomi regionali.

Inoltre, dal confronto con gli uffici tecnici delle Regioni è emersa la necessità di sviluppare ulteriori elementi informativi strategici anche nell'ottica del miglioramento dei sistemi di controllo e pagamento collegati agli interventi previsti in seno al Piano strategico nazionale della Pac. Diversi strumenti sono peraltro già individuati per l'agricoltura convenzionale. L'obiettivo del PSNBio è di prevedere delle specifiche di funzionamento in grado di soddisfare le esigenze del comparto.

Tra gli sviluppi più importanti si segnalano:

- a) L'implementazione delle schede di registrazione del biologico (es. acquisti, vendite, operazioni colturali) anche in previsione del futuro regolamento europeo per l'uso sostenibile dei fitofarmaci. Il progetto dovrà garantire l'integrazione/collegamento con altri progetti volti a fornire sistemi informatici dedicati alla raccolta delle informazioni sui trattamenti fitosanitari e fertilizzanti già in fase di progettazione per l'agricoltura convenzionale come, ad esempio, il quaderno di campagna elettronico.
- b) La realizzazione di registri di carico-scarico sulla falsariga di quelli previsti per il settore oleicolo e vitivinicolo.

Gli obiettivi previsti per il triennio 2024-2026 sono:

- sviluppare nel Sib l'identificazione grafica dello stato delle particelle biologiche
- promuovere il piano colturale in sostituzione del Papv

- sviluppare la sezione bio nel quaderno di campagna elettronico
- pubblicazione statistiche grafiche a livello comunale

Il monitoraggio e la valutazione del Piano D’Azione Nazionale sull’agricoltura biologica

Il monitoraggio degli step intermedi e la valutazione dell’efficacia del PANBio diventano un passaggio fondamentale in considerazione della relazione annuale sull’attuazione e sulla ripartizione e utilizzo del Fondo per lo sviluppo della produzione biologica.

Dall’analisi dell’avanzamento delle attività previste nel PANBio scaturisce inoltre l’eventuale possibilità di ricorrere a un aggiornamento continuo del Piano.

I risultati del monitoraggio possono rappresentare un valido strumento di supporto per altri Organi pubblici con funzione di controllo interessati alla valutazione delle politiche di settore e al corretto utilizzo delle risorse pubbliche. Le relazioni annuali e conclusive del piano predisposte ai fini del monitoraggio dei fondi programmati e utilizzati e delle modalità di ripartizione, sono parte integrante del presente monitoraggio.

Tabella 7 Quadro sinottico delle azioni

Obiettivi degli interventi	Documento programmatico degli interventi pertinenti	Base giuridica (se disponibile)	Piano delle azioni
a. agevolare la conversione al biologico, con particolare riguardo alle imprese agricole convenzionali con reddito non superiore a 7.000 euro	Asse 2. Azione 4.1 Piano nazionale delle sementi biologiche	- Legge n.23 del 9 marzo 2022	- Pubblicazione e attuazione del Piano sementi
	Asse 2. Azione 4.2 La crescita del biologico sostenuta dal Piano strategico della Pac	- Reg. (UE) 2021/2115 e cofinanziamento nazionale	- Interventi Sviluppo rurale del Piano strategico della Pac - Azioni di formazione e informazione sul biologico (Sviluppo rurale e programmi operativi delle OP) - Tavolo interdipartimentale sul biologico per favorire azioni integrate per il raggiungimento del 25% di SAU bio al 2027
	Asse 2. Azione 4.3 Sviluppare la zootecnia e l’acquacoltura biologica	- Reg. (UE) 2021/2115 e cofinanziamento nazionale; - PO affari marittimi, pesca e acquacoltura	- Interventi 1° Pilastro della PAC e Sviluppo rurale per aumentare il numero di animali allevati in biologico - Diffusione dell’acquacoltura biologica attraverso PNSA 2021-2027 e monitoraggio dei risultati raggiunti dal Piano
b. sostenere la costituzione di forme associative e contrattuali per rafforzare la filiera del biologico, anche attraverso la	Asse 2. Azione 6.1 Certificazione di gruppo	- Legge n.23 del 9 marzo 2022	- Pubblicazione del decreto per l’attuazione e promozione della certificazione di gruppo
	Asse 2. Azione 6.2 Forme associative e contrattuali		- Aumentare il numero di imprese biologiche che partecipano a forme associative

<p>promozione di sistemi di certificazione di gruppo</p>	<p>Asse 2. Azione 6.4 Organizzazioni dei produttori biologici, Organizzazioni Interprofessionali, Accordi quadro e Intese di filiera</p>		<ul style="list-style-type: none"> - Organizzare eventi di diffusione della Cooperazione agroalimentare e dei contratti di rete e realizzare analisi anche nell'ambito della Rete rurale nazionale per la condivisione delle buone prassi - Pubblicazione del decreto con i criteri e requisiti per il riconoscimento da parte delle Regioni e PP.AA delle Organizzazioni di produttori biologici (OP) e loro associazioni (AOP) - Agevolare il riconoscimento, il controllo e la vigilanza delle Organizzazioni Interprofessionali - Dare evidenza delle Organizzazioni Interprofessionali sul sito del Ministero - Istituzione del Tavolo di filiera per i prodotti biologici
<p>c. incentivare il consumo dei prodotti biologici attraverso iniziative di informazione, formazione ed educazione, anche ambientale e alimentare, con particolare riferimento alla ristorazione collettiva</p>	<p>Asse 1. Azione 1.1 Marchio biologico italiano</p>	<p>- Legge n.23 del 9 marzo 2022</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione del marchio biologico italiano
	<p>Asse 1. Azione 1.2 La comunicazione e promozione del biologico italiano</p>	<p>- Fondo per l'agricoltura biologica; Decreto 14 Ottobre 2022 (GU n.293 del 16/12/2022)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Attuazione e valutazione della campagna di comunicazione istituzionale sul biologico - Realizzazione di un evento nazionale annuale - Aiuti per la partecipazione a concorsi e fiere
	<p>Asse 2. Azione 4.3 Sviluppare la zootecnia e l'acquacoltura biologica</p>		<ul style="list-style-type: none"> - Istituzione di un tavolo di lavoro con la GDO per la promozione dell'acquacoltura biologica - Promozione di eventi destinati ai consumatori per incentivare l'acquisto di pesce biologico
<p>d. monitorare l'andamento del settore, tramite apposita piattaforma</p>	<p>Asse 2. Azione 5.1 Potenziamento delle statistiche</p>	<p>- Proposta di Reg. SAIO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare il sistema delle statistiche sul biologico - Diffondere report periodici su Sinab
<p>e. sostenere e promuovere i distretti biologici, di cui all'articolo 13</p>	<p>Asse 2. Azione 6.3 I distretti biologici</p>	<p>- Legge n.23 del 9 marzo 2022</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazione del decreto ministeriale di riconoscimento dei distretti biologici

			<ul style="list-style-type: none"> - Aumentare la superficie e gli operatori biologici interessati dai distretti biologici - Aumentare il numero di Comuni che sottoscrivono ufficialmente l'adesione ai distretti biologici - Pubblicare un documento di analisi, approfondimento e condivisione delle buone prassi dei distretti biologici promosso dalla RRN - Istituire tavolo di lavoro ed evento annuale per il monitoraggio e la promozione dei distretti biologici
f. favorire l'insediamento di nuove aziende biologiche nelle aree rurali montane	<p>Asse 2. Azione 4.2 La crescita del biologico sostenuta dal Piano strategico della Pac</p> <p>Asse 3. Azione 7.1 Il Sistema della conoscenza e innovazione (AKIS) per lo sviluppo sostenibile</p>	- Reg. (UE) 2021/2115 e cofinanziamento nazionale	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi Sviluppo rurale del Piano strategico della Pac - Incrementare il numero di destinatari finali delle azioni AKIS per il biologico finanziati dallo sviluppo rurale con particolare attenzione alle nuove aziende
g. migliorare il sistema di controllo e di certificazione a garanzia della qualità dei prodotti biologici attraverso la semplificazione della normativa, l'utilizzo di strumenti informatici e la predisposizione di interventi di formazione	<p>Asse 1. Azione 3.1 Prevenire frodi alimentari e migliorare la tracciabilità</p> <p>Asse 1. Azione 3.2 Rafforzamento e azioni informative sui sistemi di controllo e vigilanza</p>		<ul style="list-style-type: none"> - Entrata in operatività della Banca Dati Transazione - Entrata in operatività della Blockchain - Revisione e rafforzamento del sistema dei controlli - Azioni per assicurare maggiore trasparenza e tutela della concorrenza - Revisione e semplificazione della disciplina sanzionatoria - Diffusione dei risultati sulle azioni di lotta alle frodi e sui residui - Comunicazione al grande pubblico per il miglioramento della consapevolezza sui controlli - Aiuti per la realizzazione di analisi chimiche e il monitoraggio nell'ambito delle importazioni di prodotti biologici

	<p>Asse trasversale Azione 8.1. Integrazione, anche ai fini di razionalizzazione, tra fonti informative diverse</p>		<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare il Sib per l'identificazione grafica dello stato delle particelle biologiche - Promuovere il piano colturale in sostituzione del Papv - Sviluppare la sezione bio nel quaderno di campagna elettronico
<p>h. stimolare gli enti pubblici ad utilizzare il biologico nella gestione del verde e a prevedere il consumo di prodotti biologici nelle mense pubbliche e in quelle private in regime di convenzione</p>	<p>Asse 1. Azione 2.1 Mense biologiche</p>	<p>- DL n.50/2017, art. 64 comma 5-bis, Fondo per le mense scolastiche biologiche, Tabella XIII legge di bilancio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Incrementare le risorse destinate al Fondo mense scolastiche - Aggiornare la piattaforma informatica del Fondo mense scolastiche - Rafforzare la sinergia con i CAM - Istituire un marchio collettivo per le mense scolastiche biologiche - Valorizzare il consumo di prodotti bio nelle strutture della ristorazione collettiva

<p>i. incentivare e sostenere la ricerca e l'innovazione in materia di produzione biologica</p>	<p>Asse 3. Azione 7.1 Il Sistema della conoscenza e innovazione (AKIS) per lo sviluppo sostenibile</p> <p>Asse 3. Azione 7.2 Il Piano nazionale di ricerca e innovazione per l'agricoltura biologica</p>	<p>- Legge n.23 del 9 marzo 2022</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzare una piattaforma dedicata alle attività di formazione e consulenza all'interno del Sinab - Istituire un tavolo di confronto sulla formazione continua con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - Prevedere un piano formativo pluriennale per migliorare il livello di competenze sui controlli destinato a chi fornisce consulenze ed assistenza agli operatori, a chi effettua i controlli e a chi svolge la vigilanza - Sostenere il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione per il miglioramento della formazione professionale e l'acquisizione di competenze - Sostenere i servizi di consulenza intesi a aiutare le aziende agricole, filiere e distretti dell'agricoltura biologica nel miglioramento delle prestazioni economiche e ambientali - Adozione di un Piano per la ricerca in Agricoltura biologica
<p>l. promuovere progetti di tracciabilità dei prodotti biologici provenienti dai distretti biologici, finalizzati alla condivisione dei dati relativi alle diverse fasi produttive, nonché all'informazione sulla sostenibilità ambientale, sulla salubrità del terreno, sulla lontananza da impianti inquinanti, sull'utilizzo di prodotti fitosanitari ecocompatibili e sulle tecniche di lavorazione e di imballaggio dei prodotti utilizzate</p>	<p>Asse 2. Azione 6.3 I distretti biologici</p>	<p>- Legge n.23 del 9 marzo 2022</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Istituire tavolo di lavoro ed evento annuale per il monitoraggio e la promozione dei distretti biologici

m. valorizzare le produzioni tipiche italiane biologiche	Asse 1. Azione 1.1 Marchio biologico italiano	- Legge n.23 del 9 marzo 2022	- Realizzazione del marchio biologico italiano
n. promuovere la sostenibilità ambientale con azioni per l'incremento della fertilità del suolo, l'uso di metodi di conservazione, confezionamento e distribuzione rispettosi dell'ambiente	Asse 3. Azione 7.2 Piano nazionale di ricerca e innovazione per l'agricoltura biologica		- Adozione di un Piano per la ricerca in Agricoltura biologica